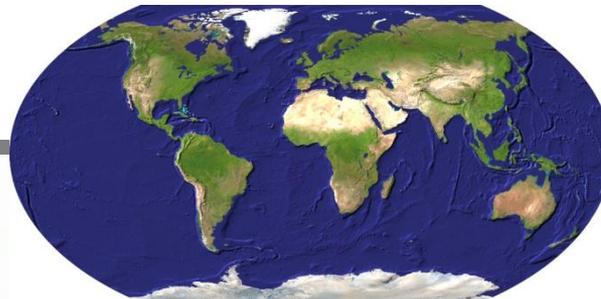


**Abbiamo il piacere di presentarvi il Prof.
Maurizio DALLOCCHIO – Ordinario Finanza
Aziendale SDA Bocconi, che ci parlerà di:**

**CRESCITA E INTERNAZIONALIZZAZIONE
Ricette per il successo dell'Impresa Italiana**

ALDAI – Gruppo Geopolitica ed Internazionalizzazione

31/03/16



INDICE

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria.

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.

Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.

La crescita internazionale come motore dello sviluppo

PARTE 1

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria.

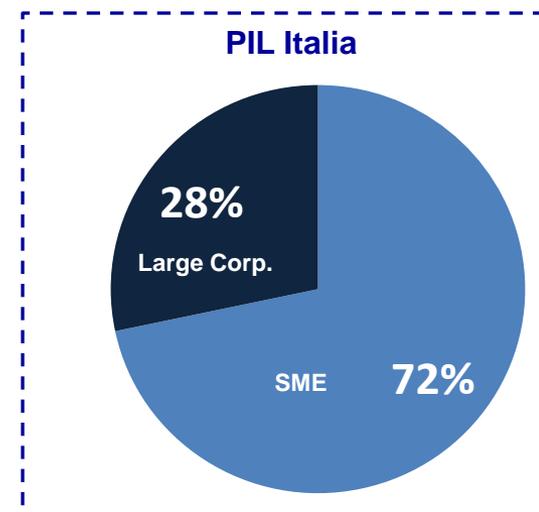
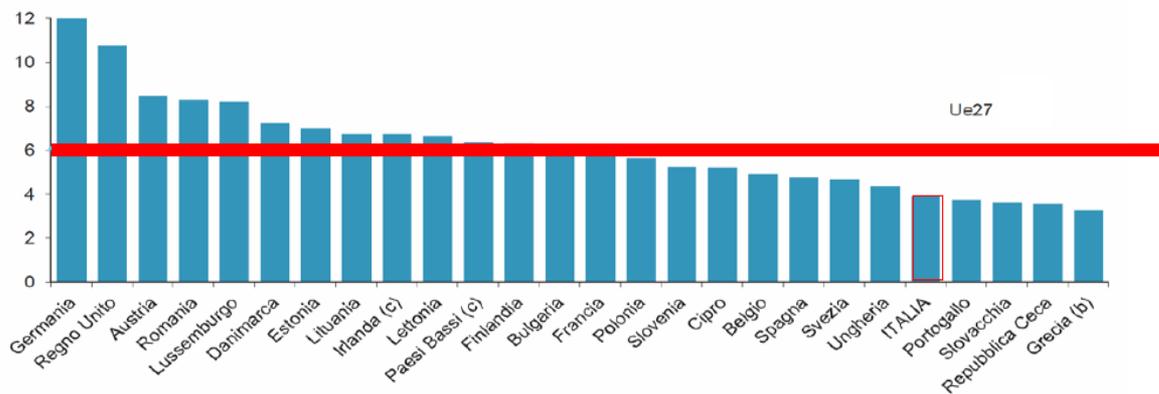
Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria
Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

	Imprese			Occupazione			Valore aggiunto		
	Italia		EU-27	Italia		EU-27	Italia		EU-27
	Numero	%	%	Numero	%	%	Numero	%	%
Micro	3.610.090	94,6%	92,2%	7.087.214	46,6%	29,6%	180	29,4%	21,2%
Piccole	184.345	4,8%	6,5%	3.250.491	21,4%	20,6%	139	22,7%	18,5%
Medie	19.370	0,5%	1,1%	1.875.598	12,3%	17,2%	99	16,2%	18,4%
Tot.	3.813.805	99,9%	99,8%	12.213.303	80,3%	67,4%	418	68,3%	58,1%
Tot. Comprese Grandi	3.817.058	100,0%	100,0%	15.211.922	100,0%	100,0%	612	100,0%	100,0%

Fonte: Commissione Europea (2013) – Dati riferiti al 2010

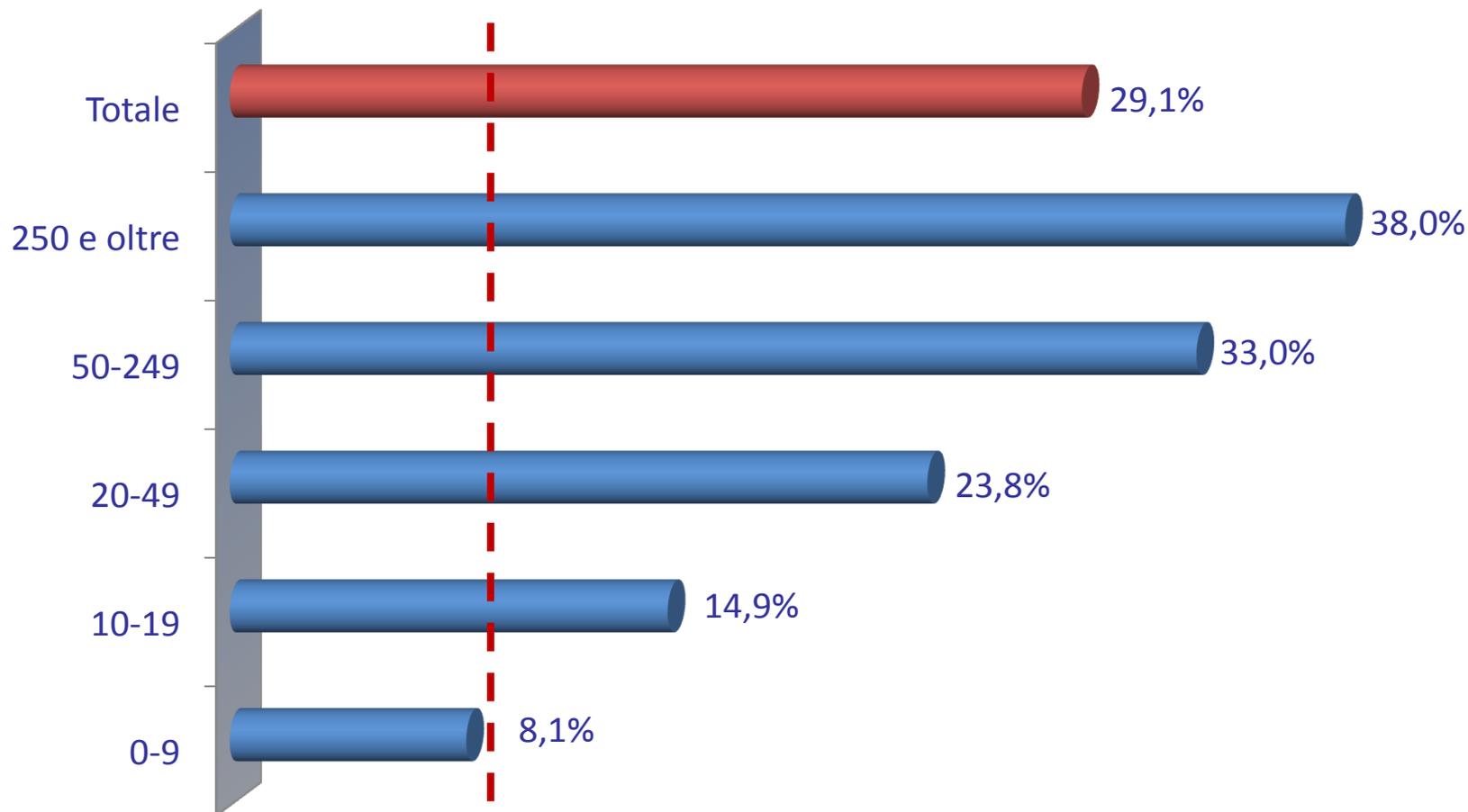
Numero medio di addetti delle imprese nei paesi Ue
Anno 2010



1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Incidenza del fatturato esportato sul fatturato totale dell'industria manifatturiera per classi di addetti (2009)



Fonte: Istat (2009)

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria
Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

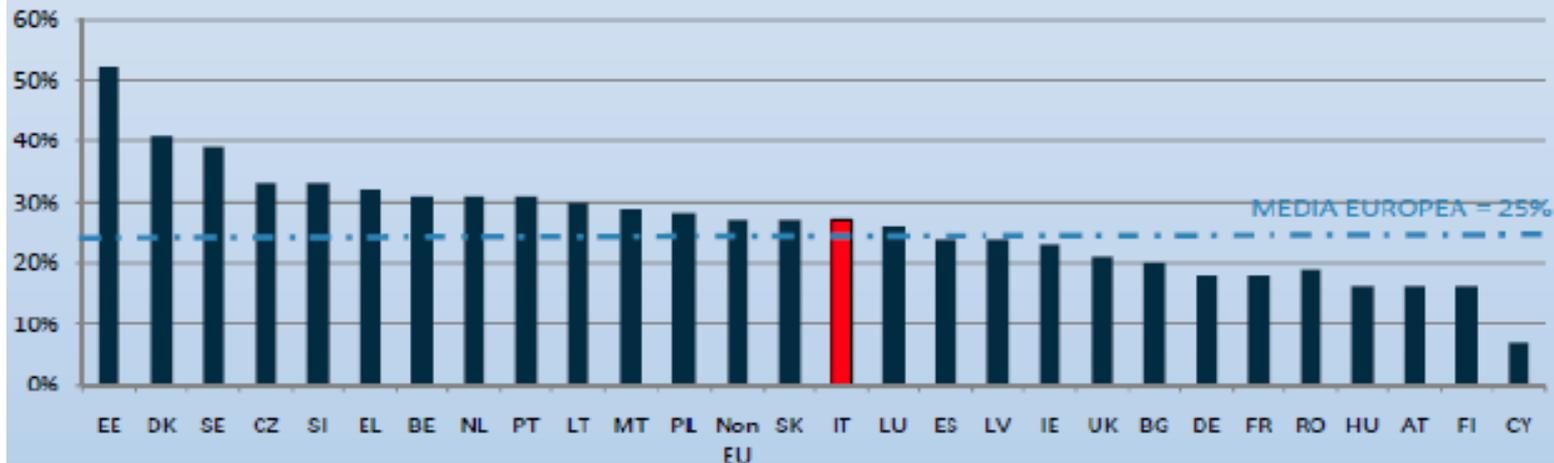
IMPRESE ESPORTATRICI E ESPORTAZIONI PER CLASSI DI ADDETTI

CLASSI DI ADDETTI	IMPRESE ESPORTATRICI		ESPORTAZIONI	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti (Mln Euro)	Composizione %
1-9	121.256	64,2	22.926	7,1
10-19	33.737	17,8	21.753	6,7
20-49	21.339	11,3	38.227	11,8
50-249	10.582	5,6	91.152	28,2
250 e oltre	1.982	1,0	146.939	45,5
Non specificate	110	0,1	1.979	0,6
totale	189.006	100,0	322.976	100,0

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

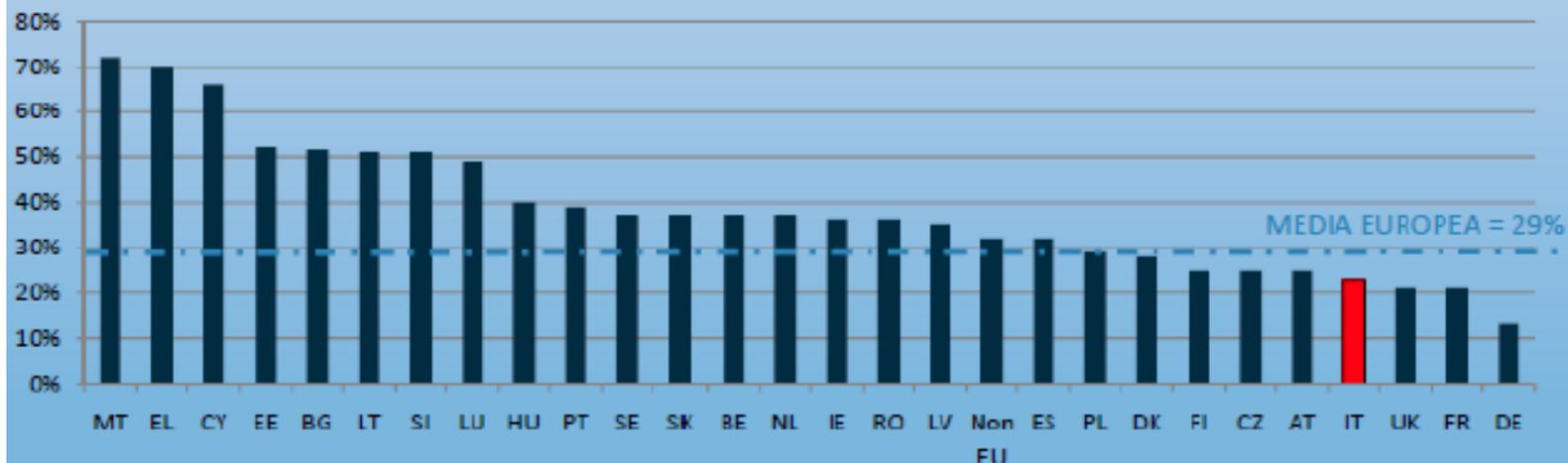
Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Percentuale di PMI attive con esportazioni dirette nel periodo 2006-2008



Periodo 2006 – 2008; Survey 2009, Internationalisation of European SMEs EIM/GDCC (Sample=9480 firms)

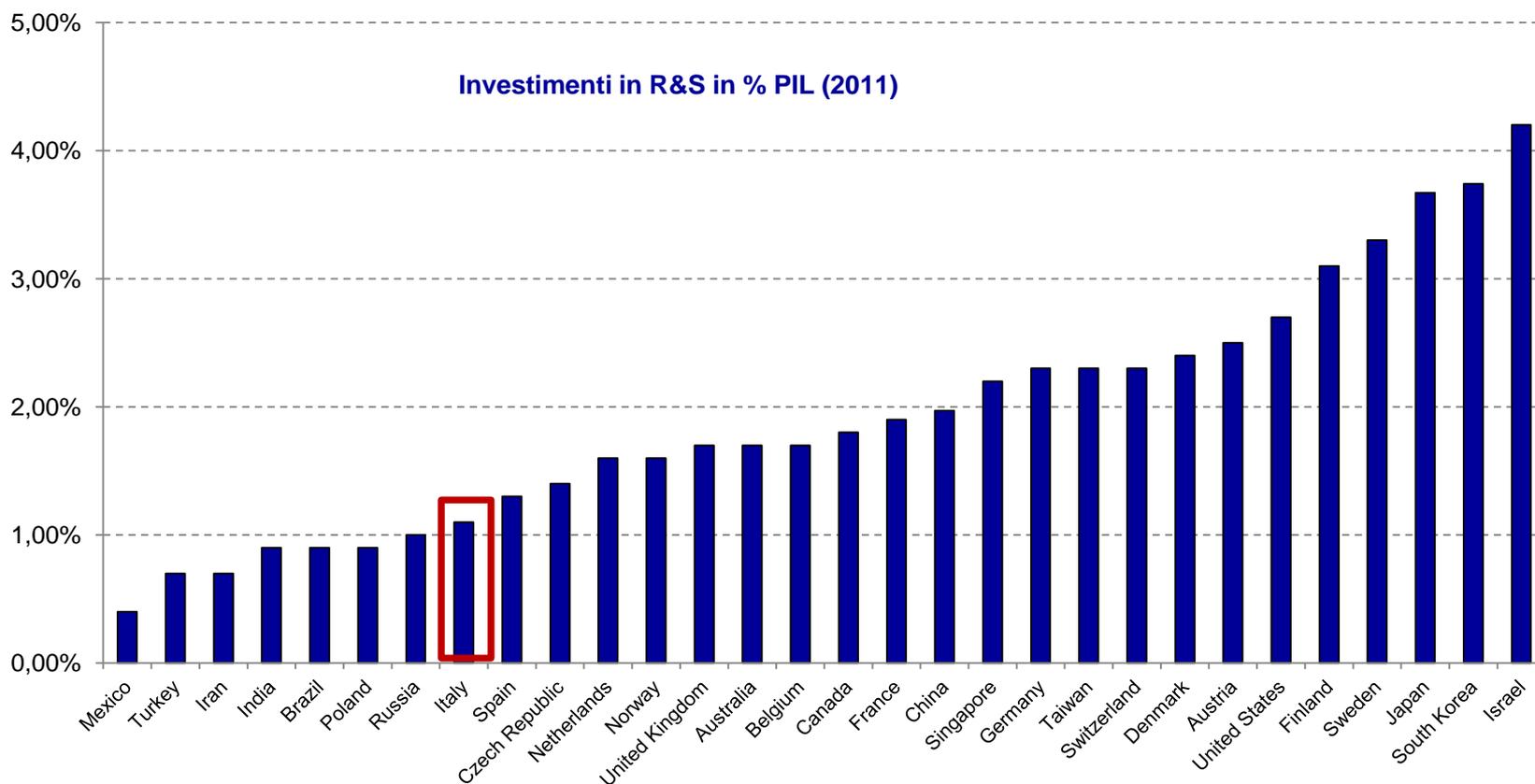
Percentuale di PMI attive con importazioni dirette nel periodo 2006-2008



1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

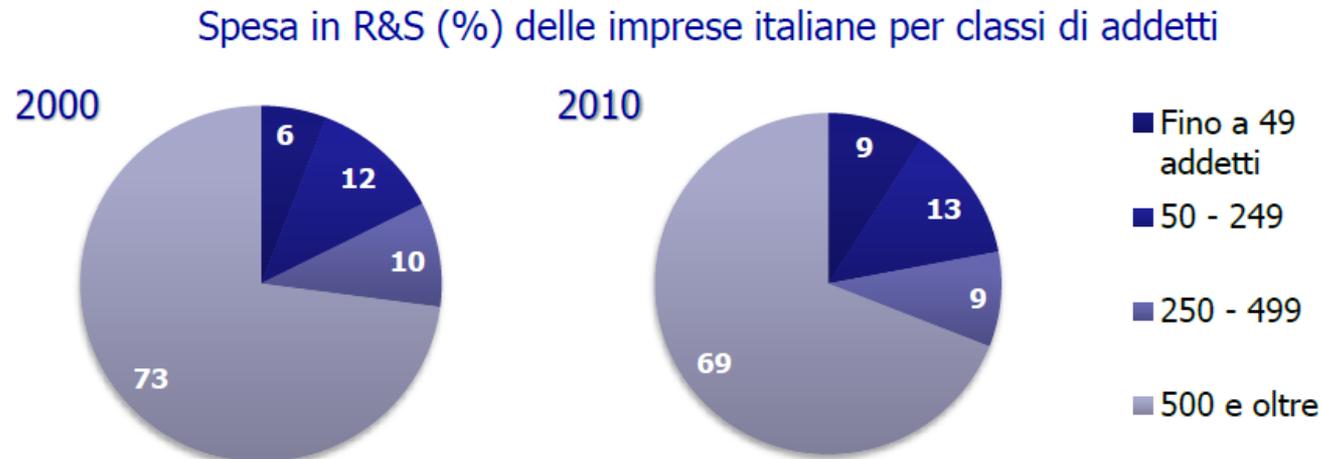
Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Un altro limite delle PMI italiane è l'insufficiente investimento in ricerca e sviluppo. Anche in questo caso uno dei principali fattori di influenza è proprio la ridotta dimensione delle imprese.



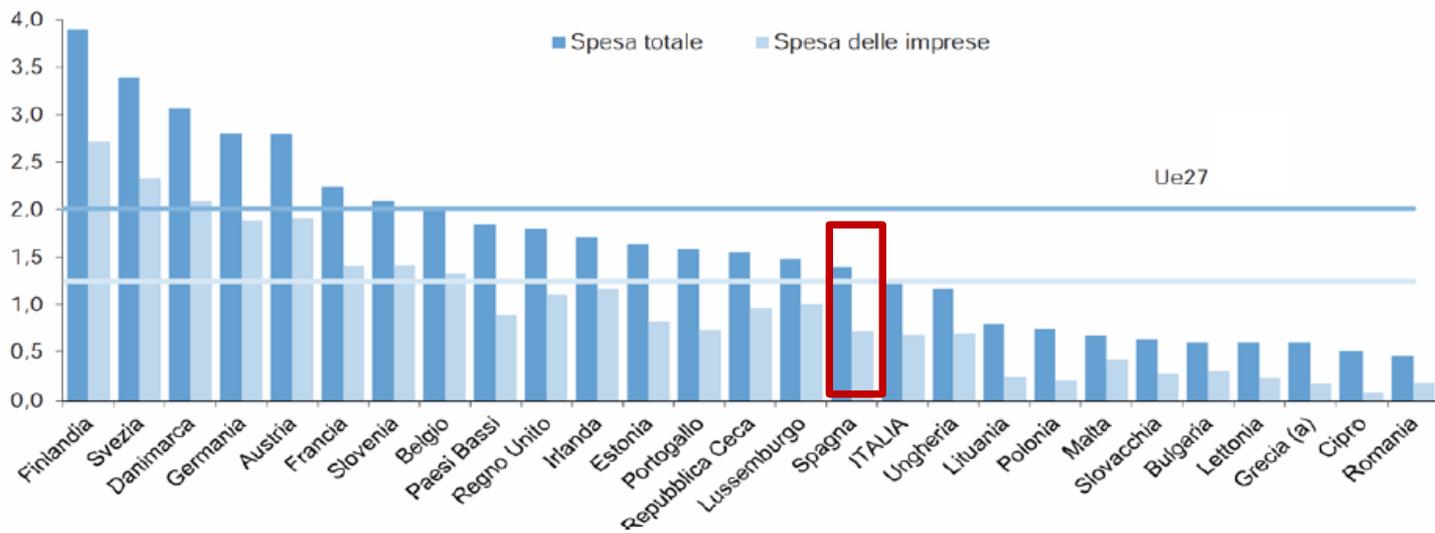
1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa



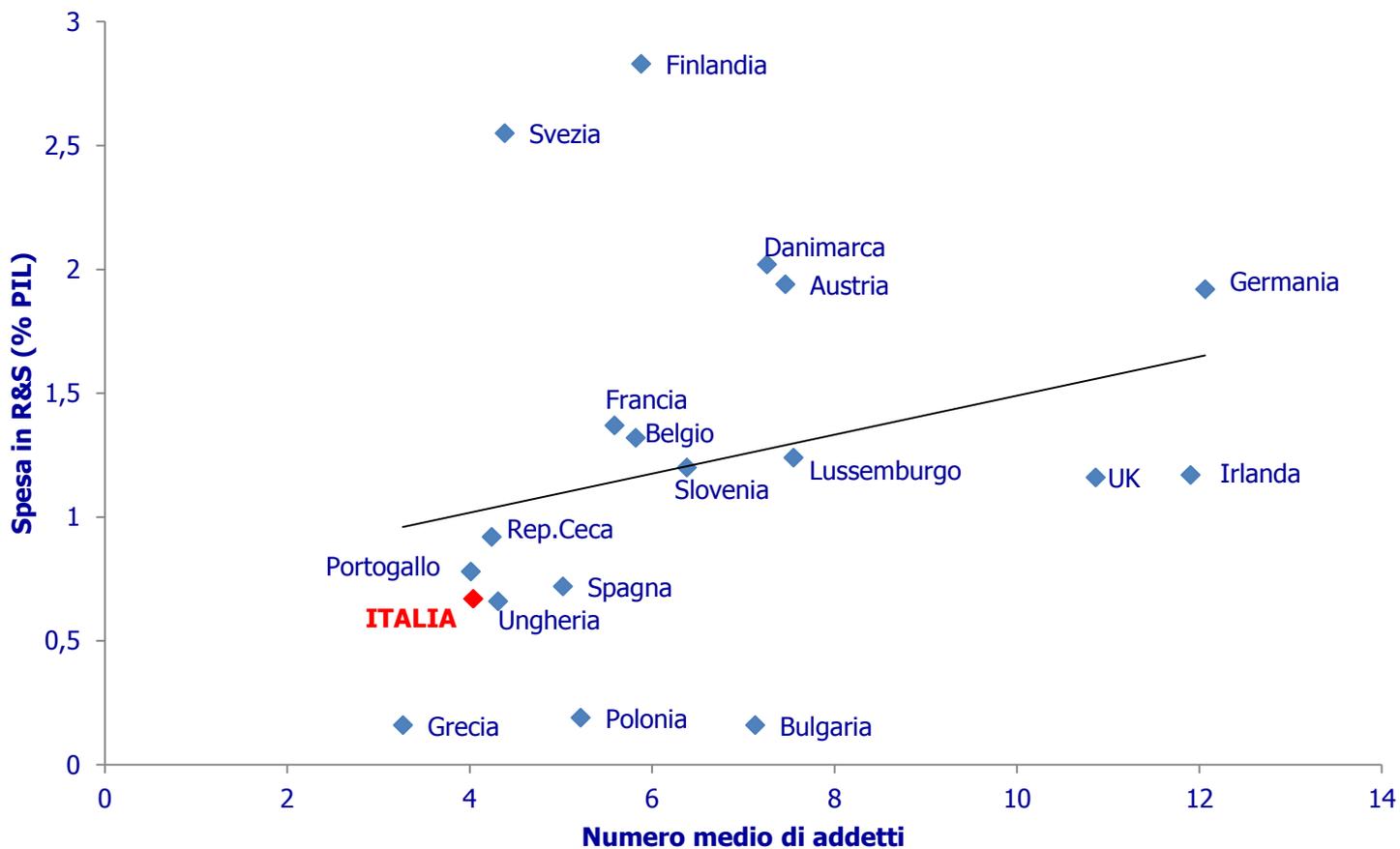
In Italia la spesa per ricerca e sviluppo incide per l'1,26% del PIL (2010). L'obiettivo fissato a livello europeo per il 2020 è 3%

Spesa per ricerca e sviluppo totale e sostenuta dalle imprese nei paesi Ue
Anno 2010 (in percentuale del Pil)



1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

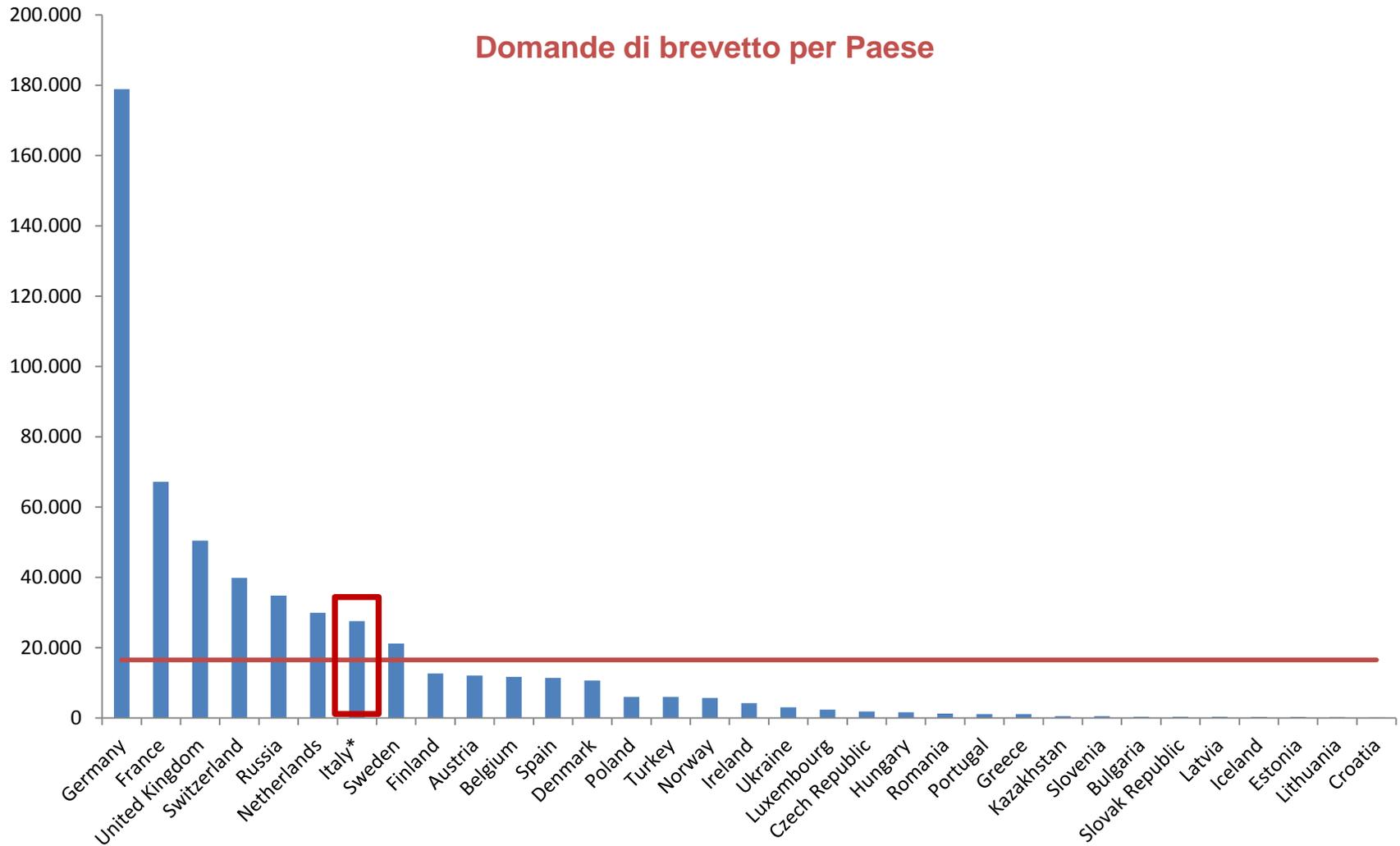
Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa



Fonte: Elaborazioni CReSV su dati ISTAT (2009)

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

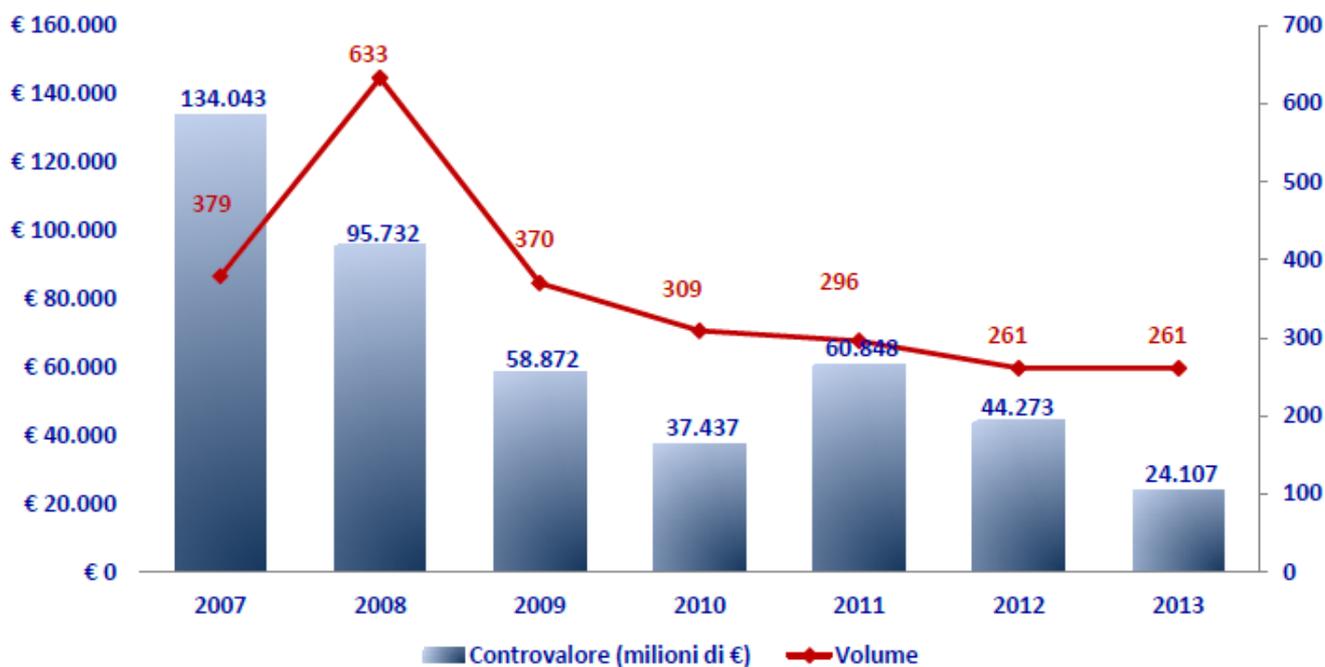


1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

La situazione economica, sia domestica che legata al contesto internazionale, rafforza l'importanza dei temi della crescita dimensionale e della riorganizzazione del sistema produttivo per rinforzare la struttura del tessuto imprenditoriale. Il ruolo della *Finanza*, in tal senso, è fondamentale.

M&A in Italia _ No. di operazioni e controvalore (2007 – 2013)



Continua il trend negativo registrato negli ultimi anni

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

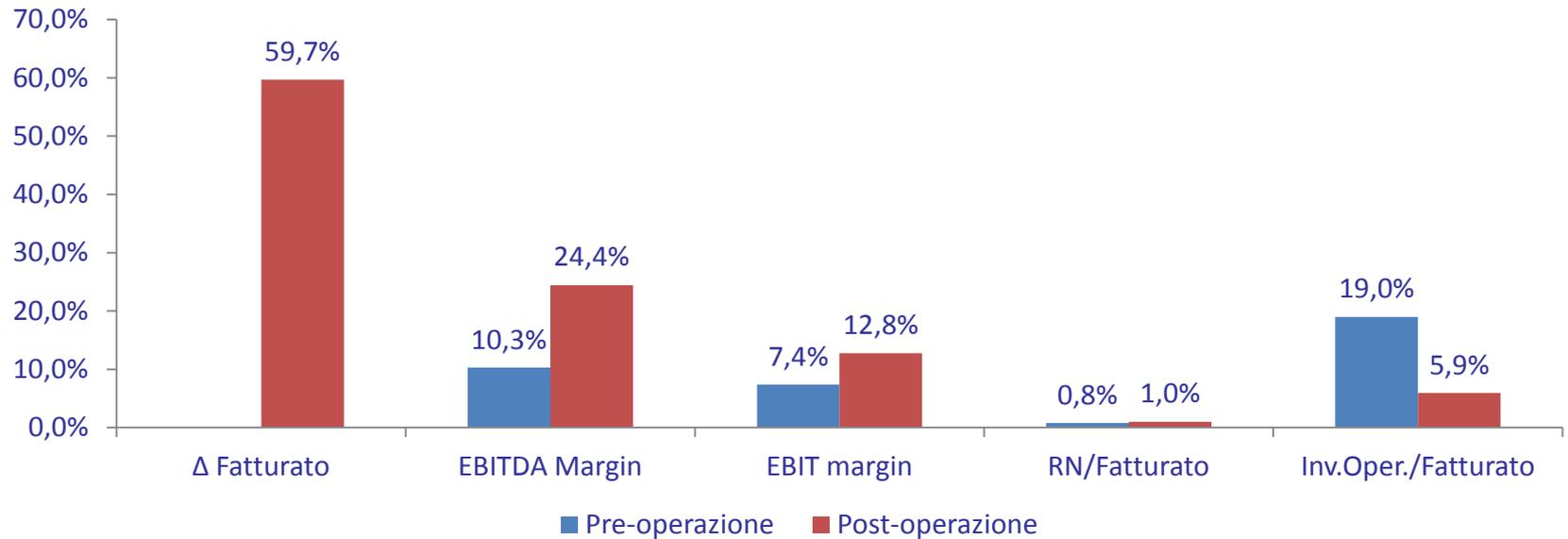
	Benefici operativi	Benefici finanziari	Benefici totali
Valore medio campione _ mln € (incidenza)	8,707 (83,5%)	1,721 (16,5%)	10,428
- PMI	7,623 (83,5%)	1,503 (16,5%)	9,126
- Grandi	13,085 (60,7%)	8,457 (39,3%)	21,542
Rapporto con il capitale investito			
- PMI	17,6%	3,5%	21,1%
- Grandi	3,3%	2,1%	5,4%

- ✓ All'interno del periodo esaminato, si sono generati mediamente benefici per oltre 10 milioni di euro ad operazione
- ✓ L'incidenza dei benefici operativi (84%) è decisamente superiore a quella dei benefici finanziari (16%). Tale risultato conferma l'ipotesi che la visione strategica sia il principale *driver* nelle operazioni di finanza straordinaria

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

PMI: variazione media di alcuni indicatori



✓ È evidente un significativo miglioramento generalizzato negli indicatori operativi sia di natura reddituale che rappresentativi degli investimenti

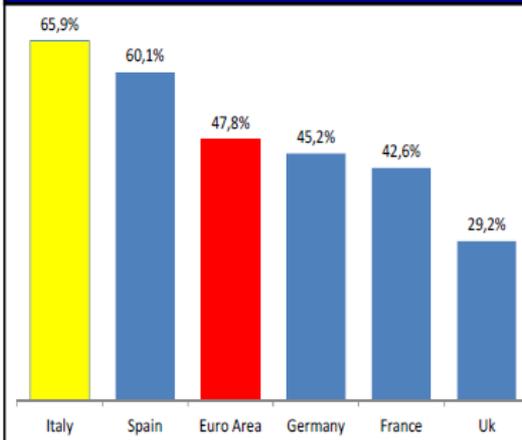
1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

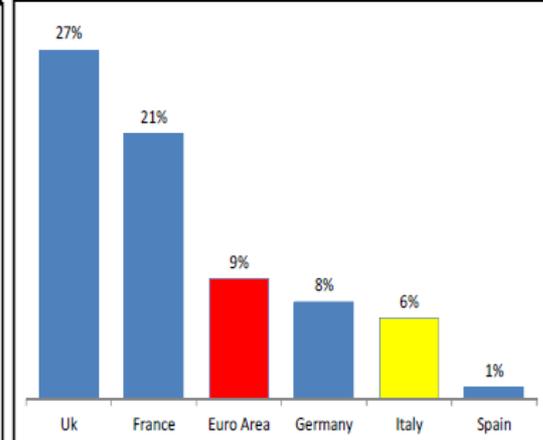
Firms must diversify their sources of funding

1. Bank loans represent a larger share of firms' total financial debt than in other industrial countries (66% vs 47%).
2. Loans with original maturity of less than 1 year are around 34% of firms' banks debt, compared to 29% in the Euro Area
3. The contribution of equity as a source of funds is significantly lower than in the Euro Area (especially in the component of listed shares)

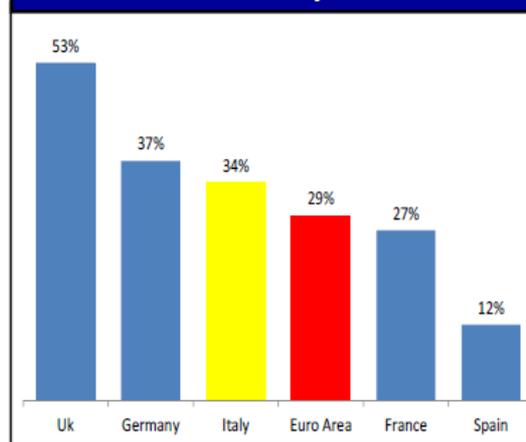
Banks loans/total financial debt



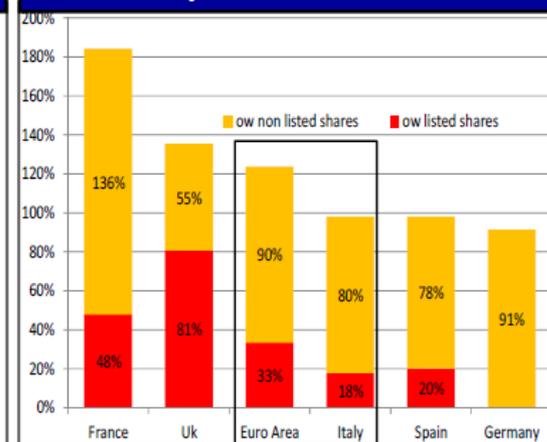
Bonds on total financial debt



short term loans/total loans



Shares/total financial debt



Fonte: "The italian banking industry: key figures, trends, state of health" ABI Aprile 2013

Fonte: Elaborazioni CReSV su dati ISTAT (2009)

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria
Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

To increase competitiveness, Italian non financial firms need substantial changes

Banks can provide business solutions in the fields of:

1. M&A advisory
2. Internationalization process support
3. Debt capital market
4. Restructuring of liabilities
5. ...



M&A advisory

in Italy large firms (more than 250 workers) employ only 22% of total jobs, against 47% in France and 53% in Germany

Support of internationalization

In Italy outward direct investment amount to only 578 bln \$, against 1,720 in France and 1,378 in Germany

Non financial firms debt capital market

Only 28 Italian non financial firms have outstanding bonds on the euro-market

Restructuring of Non financial firms liabilities

The share of short-term debt on total debt is still very high in Italy (34%)

Fonte: "The italian banking industry: key figures, trends, state of health" ABI Aprile 2013

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Tempi medi di pagamento: un confronto per i principali Paesi europei

(valori medi espressi in giorni)

	Tra imprese e imprese					Var. giorni (2013-2009)	Var. giorni (2013-2012)
	2009	2010	2011	2012	2013		
ITALIA	88	96	103	96	96	+8	0
FRANCIA	63	59	59	57	55	-8	-2
GERMANIA	49	35	37	35	34	-15	-1
REGNO UNITO	52	50	46	44	41	-11	-3
MEDIA EUROPEA	57	55	56	52	49	-8	-3

	Tra Pubblica Amministrazione e imprese					Var. giorni (2013-2009)	Var. giorni (2013-2012)
	2009	2010	2011	2012	2013		
ITALIA	128	186	180	180	170	+42	-10
FRANCIA	70	65	64	65	60	-10	-5
GERMANIA	40	36	35	36	36	-4	0
REGNO UNITO	49	48	47	43	41	-8	-2
MEDIA EUROPEA	67	63	65	65	61	-6	-4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Intrum Justitia

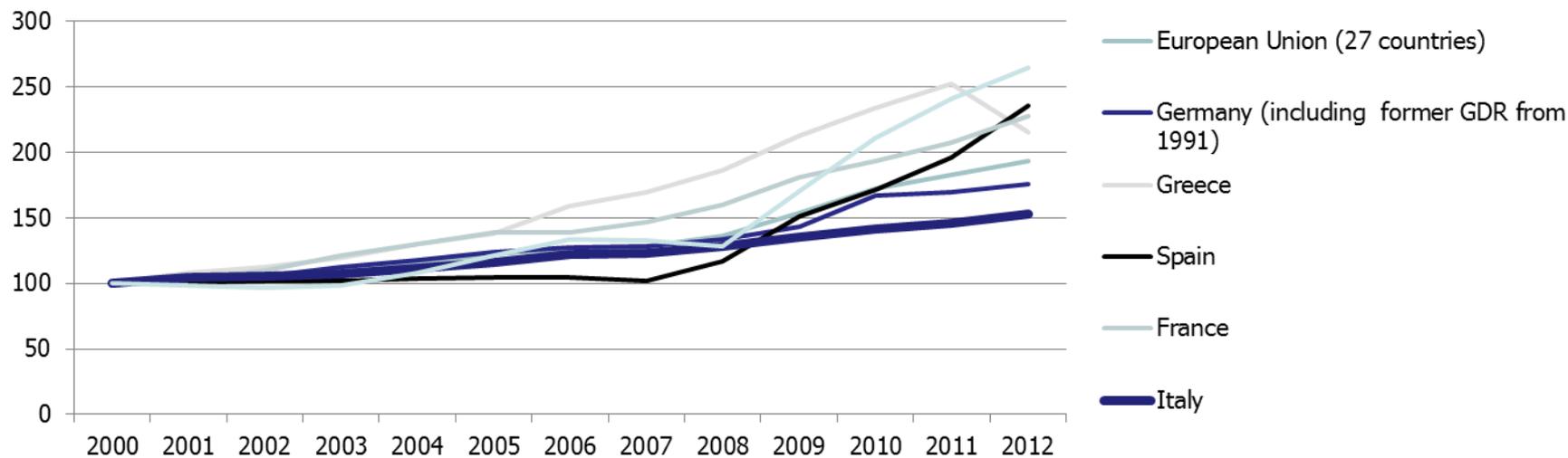
1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Debito pubblico

miliardi di Euro	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Unione Europea (27 Paesi)	5,697	5,849	6,006	6,257	6,608	6,952	7,200	7,315	7,790	8,778	9,812	10,422	11,011
Germania	1,232	1,243	1,295	1,384	1,455	1,526	1,575	1,582	1,649	1,767	2,057	2,088	2,166
Grecia	141	152	159	168	183	195	224	239	263	300	330	356	304
Spagna	374	378	383	382	389	392	390	381	437	565	643	735	883
Francia	826	852	911	1,003	1,077	1,145	1,150	1,212	1,319	1,493	1,595	1,717	1,883
Italia	1,300	1,358	1,369	1,394	1,446	1,514	1,584	1,602	1,666	1,763	1,842	1,897	1,988
Regno Unito	642	634	619	631	697	778	859	852	825	1,093	1,354	1,548	1700

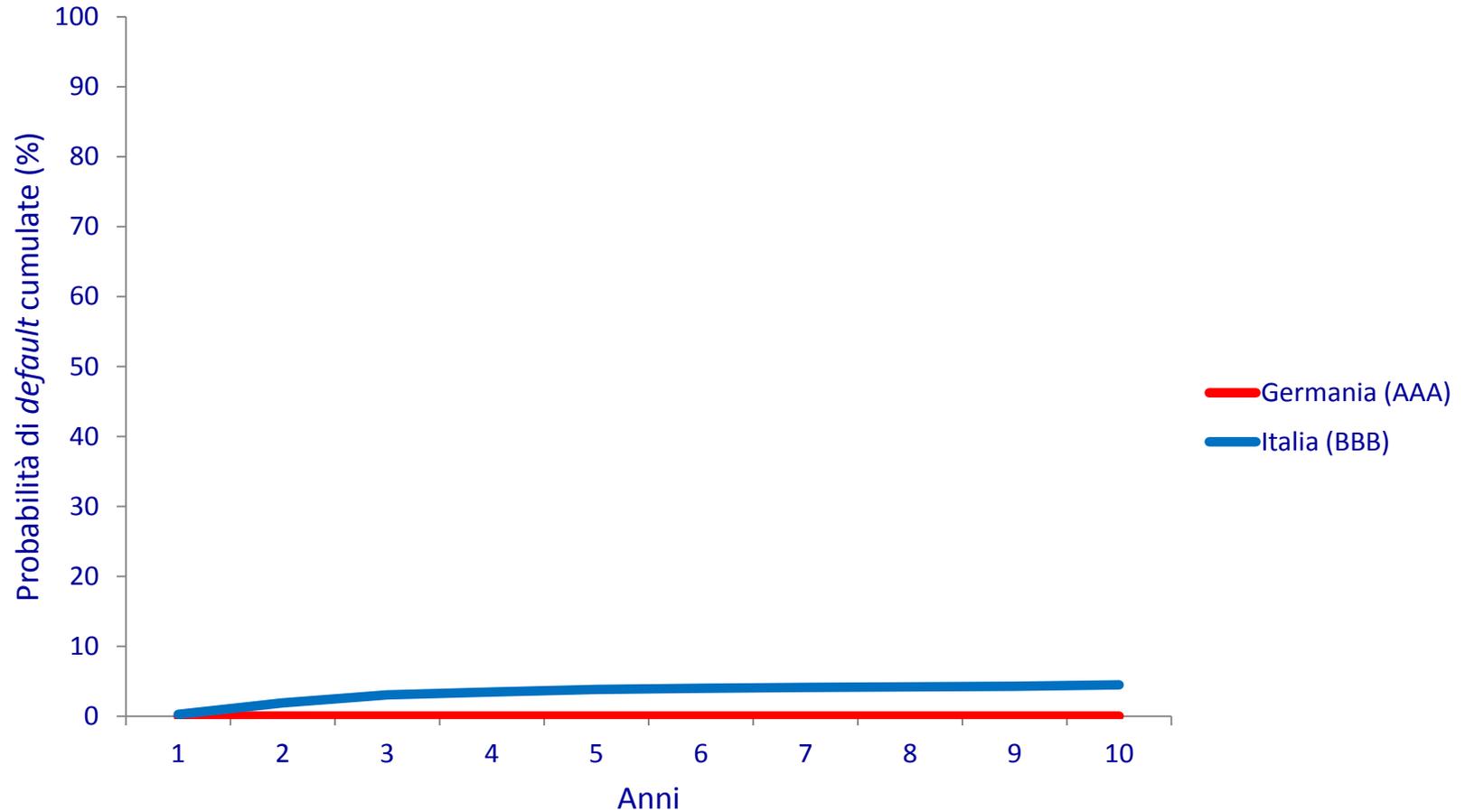
Andamento del debito pubblico (2000=100)



1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Confronto tra le probabilità di insolvenza cumulate tra Italia e Germania - titoli di stato



1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa



1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Key variables	
Italian GDP (bn €)	1600
Italian Public Debt (bn €)	1920
Debt/GDP (%)	120%
Italian Net Debt (bn €)	1600
Net Debt/GDP (%)	100%



Private Property Tax		Sell-off		Target returns	
Net Financial Wealth (Financial assets - Financial Liabilities) (bn €)	2500	Value of state assets (bn €)	571	Current yield on state assets (bn €)	0.9%
Household Real Estate (bn €)	6000	Government assets sell-off (25%)	143	Target yield on state assets (%)	5.7%
Italian Net Wealth tax (5%)	125			New value of state assets after sell-off (bn €)	428
Household Real Estate tax (1%)	60			Discount rate (%)	6%
				Perpetuity on state assets (bn €)	407



New key variables	
Total government additional inflows	735
New Italian Public Debt (bn €)	1185
New Debt/GDP (%)	74%
New Net Debt/GDP (%)	49%

1. Focus Italia. L'insostenibilità di un sistema. La crisi reale prima che finanziaria

Dimensioni, esportazioni, ricerca, M&A e raccolta di capitali sotto accusa

Ricchezza netta delle famiglie: un confronto internazionale (attivo delle famiglie / reddito disponibile)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Real assets									
US	2.28	2.40	2.49	2.59	2.77	3.05	2.98	2.69	2.22
Canada	2.62	2.68	2.81	2.92	3.03	3.18	3.28	3.38	3.36
Japan	4.08	3.99	3.79	3.67	3.51	3.42	3.43	3.49	3.41
Germany	3.85	3.81	3.88	3.90	3.94	4.01	4.16	4.29	4.30
France	3.47	3.64	3.88	4.32	4.87	5.48	5.82	5.93	5.67
United Kingdom	3.88	3.91	4.55	4.82	5.27	5.23	5.56	5.93	5.09
Italy	4.06	4.09	4.31	4.56	4.71	4.92	5.14	5.32	5.38
Financial assets									
US	4.56	4.21	3.77	4.21	4.40	4.66	4.84	4.85	3.76
Canada	3.53	3.50	3.49	3.45	3.39	3.46	3.50	3.49	3.52
Japan	4.70	4.77	4.74	4.95	5.01	5.29	5.32	5.14	4.86
Germany	2.66	2.62	2.58	2.69	2.77	2.87	2.94	3.00	2.82
France	2.83	2.66	2.59	2.69	2.79	2.91	3.07	3.14	2.88
United Kingdom	4.97	4.45	3.95	4.11	4.30	4.67	4.88	4.91	4.21
Italy	3.62	3.40	3.38	3.38	3.52	3.66	3.67	3.51	3.43
Financial liabilities									
US	1.01	1.05	1.10	1.18	1.24	1.31	1.36	1.38	1.30
Canada	1.13	1.14	1.17	1.21	1.24	1.29	1.32	1.38	1.42
Japan	1.35	1.36	1.34	1.34	1.31	1.32	1.30	1.27	1.26
Germany	1.14	1.12	1.12	1.11	1.10	1.07	1.05	1.02	0.98
France	0.77	0.78	0.76	0.80	0.84	0.91	0.97	1.00	1.02
United Kingdom	1.17	1.21	1.34	1.45	1.60	1.62	1.76	1.84	1.78
Italy	0.51	0.53	0.55	0.58	0.62	0.67	0.71	0.75	0.77
Net wealth									
US	5.83	5.55	5.16	5.62	5.93	6.40	6.46	6.16	4.69
Canada	5.02	5.03	5.13	5.16	5.18	5.34	5.46	5.50	5.47
Japan	7.44	7.40	7.19	7.28	7.20	7.39	7.45	7.35	7.01
Germany	5.37	5.31	5.34	5.48	5.61	5.81	6.06	6.28	6.15
France	5.52	5.52	5.71	6.21	6.82	7.48	7.93	8.06	7.53
United Kingdom	7.68	7.14	7.16	7.48	7.97	8.27	8.67	9.01	7.53
Italy	7.16	6.96	7.14	7.35	7.61	7.91	8.10	8.08	8.03

Note: With the exception of Italy, data refer to the entire set of households including private non-profit ins. For the United States, data do not include unlisted companies and sole proprietorships but do include private profit organizations. For Canada, Germany and the United States, real assets include durable goods. For detailed description of the variables see *OECD Economic Outlook Sources and* (<http://www.oecd.org/eo/sources-and-methods>).

Attività reali

US: 2,14
 Canada: 3,38
 Giappone: 3,28
 Germania: n.a.
 Francia: 5,45
 UK: 5,14
Italia: 5,61

Attività finanziarie

US: 4,00
 Canada: 3,59
 Giappone: 5,01
 Germania: 3,01
 Francia: 3,08
 UK: 4,57
Italia: 3,47

Debiti finanziari

US: 1,27
 Canada: 1,48
 Giappone: 1,26
 Germania: 0,99
 Francia: 1,07
 UK: 1,71
Italia: 0,82

Gli investimenti immobiliari delle famiglie italiane equivalgono a 5,6 anni di reddito, quasi 7 volte il loro indebitamento. In totale gli Italiani sono i più ricchi del G7 in termini relativi.

Ricchezza netta:
 US: 4,86
 Canada: 5,49
 Giappone: 7,04
 Germania: n.a.
 Francia: 7,46
 UK: 8,01
Italia: 8,27

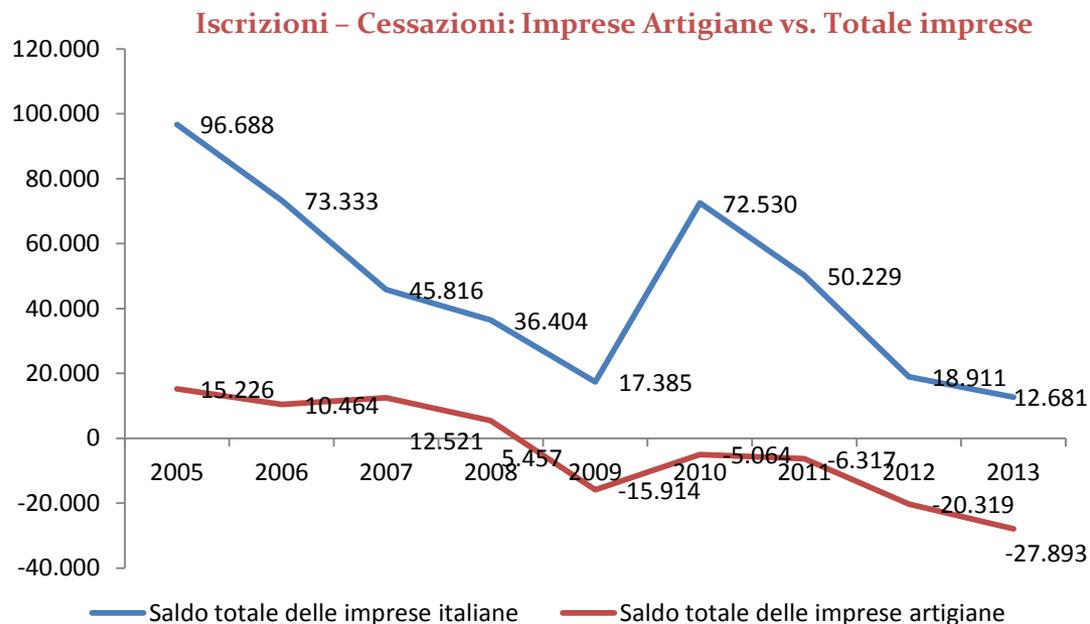
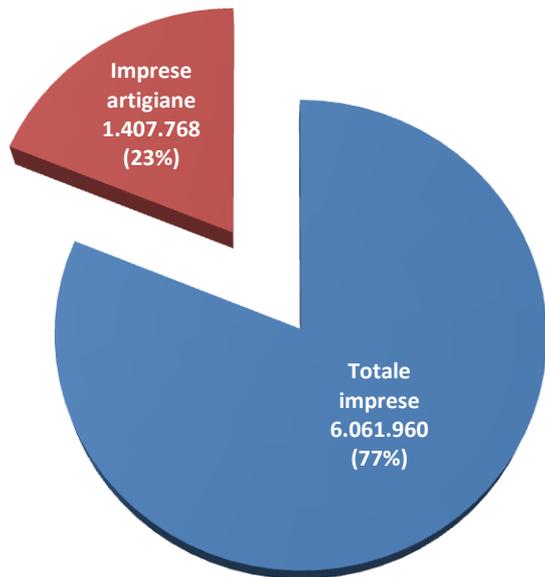
PARTE 2

2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.

Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono. Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

Italia: Imprese Artigiane sul totale delle imprese



Alcuni numeri sull'artigianato:

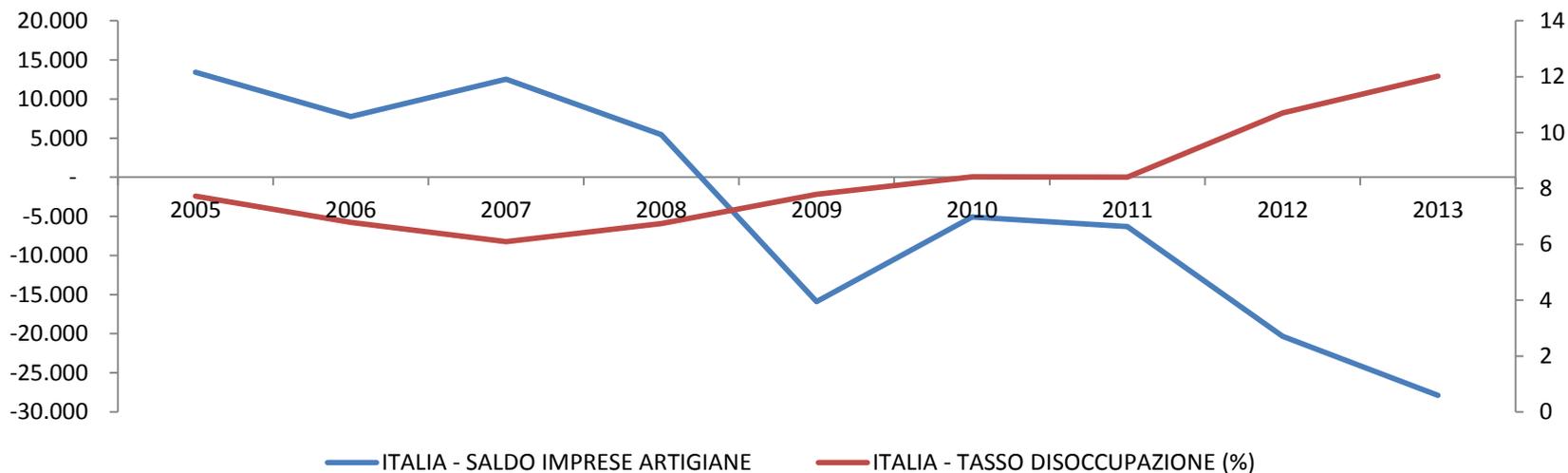
- ✓ Oltre 1.400.000 imprese artigiane;
- ✓ Circa 15% il peso degli occupati dell'artigianato sul totale degli occupati nazionali;
- ✓ 150 miliardi di euro annui il contributo del settore artigiano in termini di valore aggiunto (12,5% del valore aggiunto nazionale al netto dell'agricoltura);
- ✓ Numero addetti medio per impresa artigiana: 2,2.

La crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale e non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale artigiano. Il bilancio anagrafico in rosso di -27.893 unità (dopo aver registrato un valore nel 2012 di -20.319 unità) è il calo più rilevante degli ultimi nove anni (-1,94%).

Impatti sociali ed economici

Il drastico calo del tasso di natalità di nuove imprese artigiane, da ascrivere agli effetti della crisi economica ma anche al “calo delle vocazioni” che ha influenzato in modo maggiormente negativo le imprese di più piccola dimensione, va di pari passo con l'aumento del tasso di disoccupazione che registra il suo picco nel 2013.

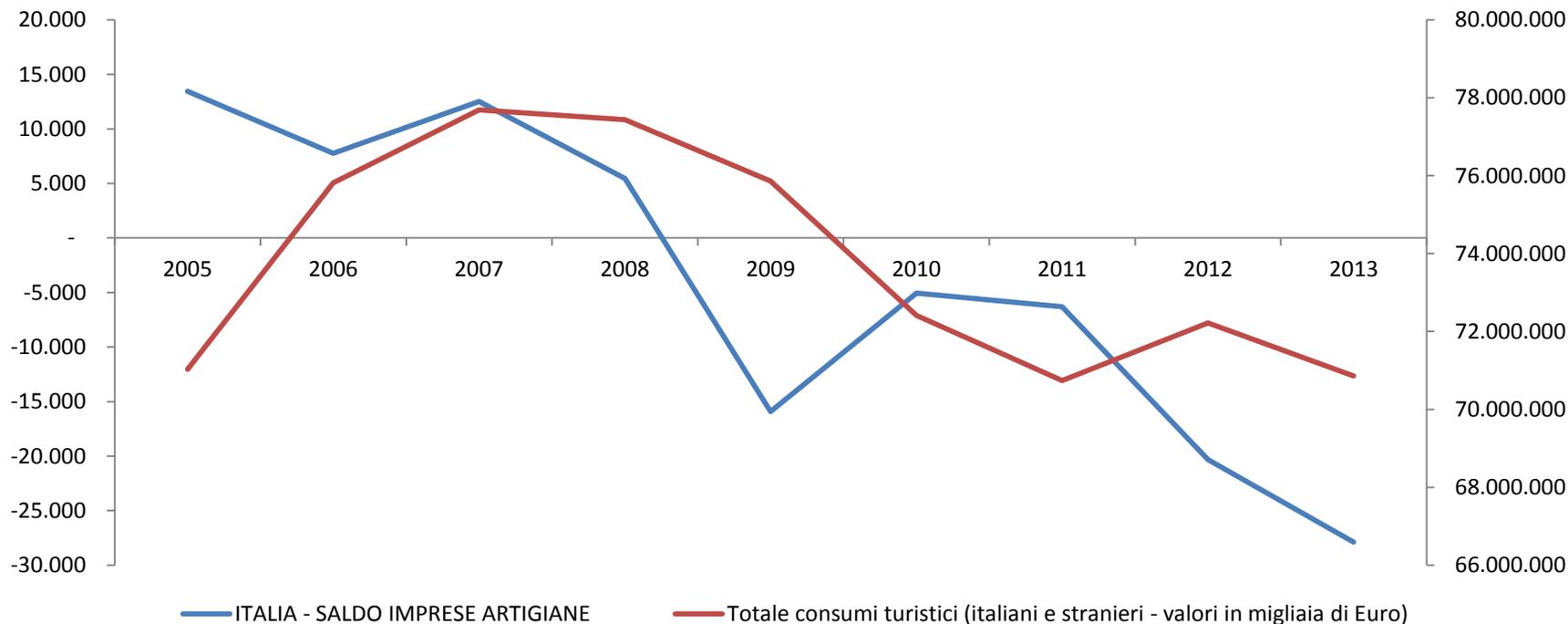
Relazione saldo/tasso disoccupazione (%)



Impatti sociali ed economici

La sempre più alta mortalità di imprese artigiane, insieme al decrescente numero di nuove nate, ha comportato una diminuzione tendenziale anche dei flussi e dei consumi turistici nelle regioni associate ad un particolare "tipo" di produzione. L'effetto risultante è stata una contrazione più o meno generalizzata dei PIL regionali.

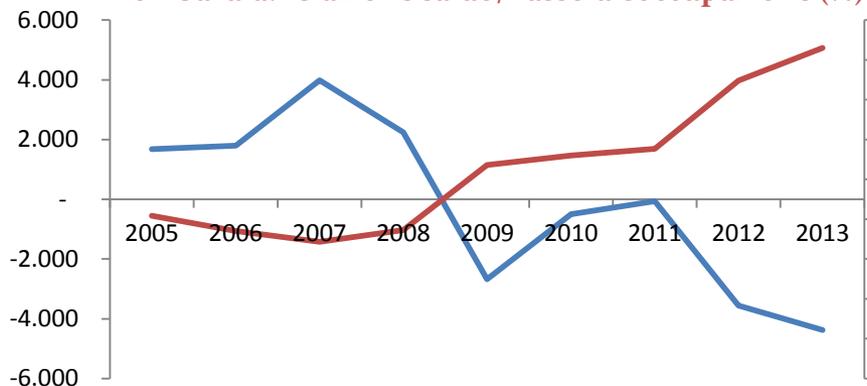
Relazione saldo/consumi turistici



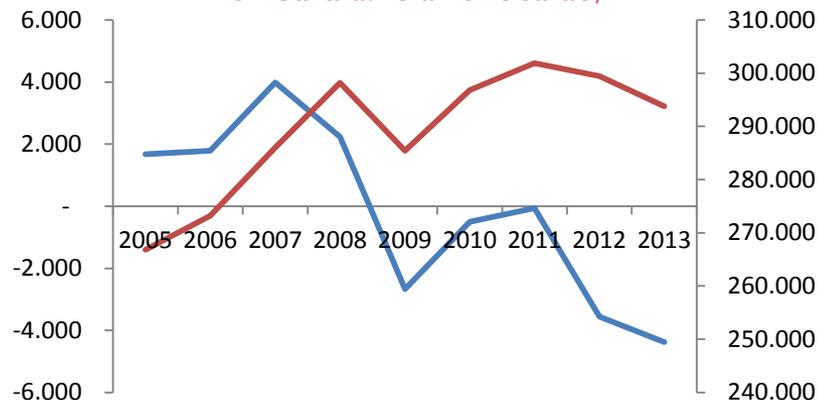
2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.
 Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

Impatti a livello sociale: effetti sulle regioni

Lombardia: relazione saldo/Tasso disoccupazione (%)



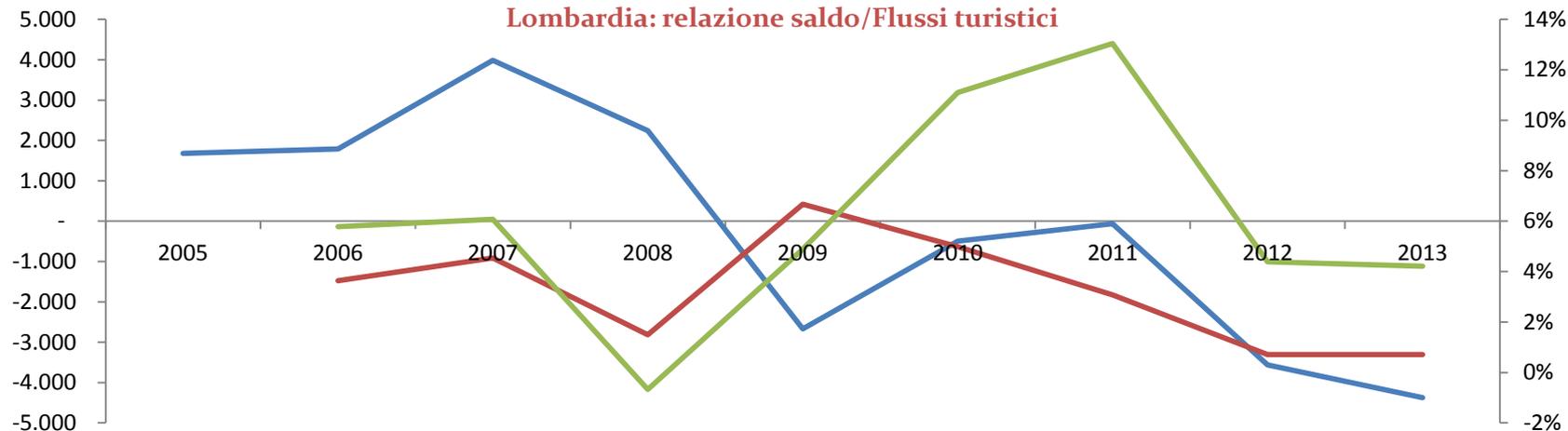
Lombardia: relazione saldo/Pil



Saldo Natalità/Mortalità imprese artigiane Tasso disoccupazione (%)

Saldo Natalità/Mortalità imprese Pil (Mln Euro)

Lombardia: relazione saldo/Flussi turistici

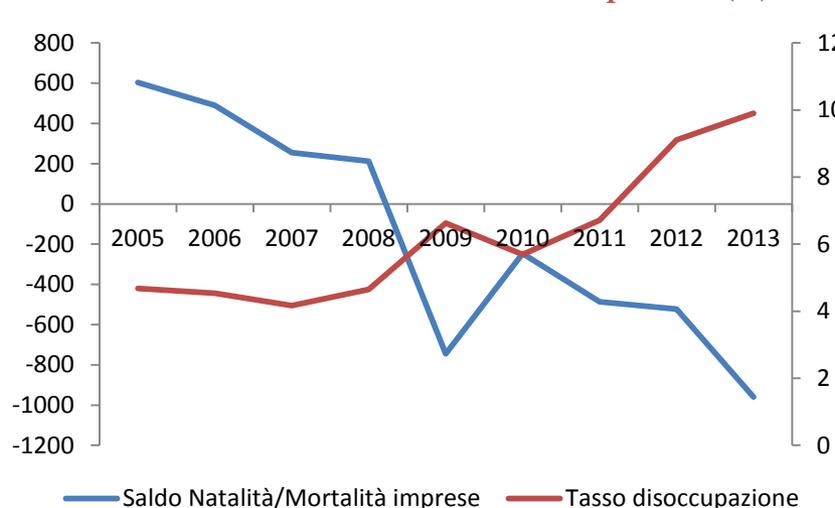


Saldo Natalità/Mortalità imprese Ricettività turistica (var. % num. Arrivi) - residenti Ricettività turistica (var. % num. Arrivi) - non residenti

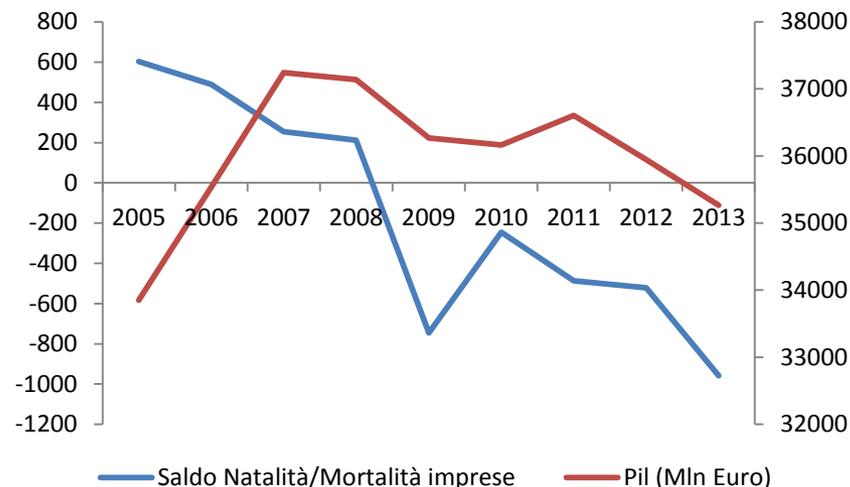
2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.
 Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

Impatti a livello sociale: effetti sulle regioni

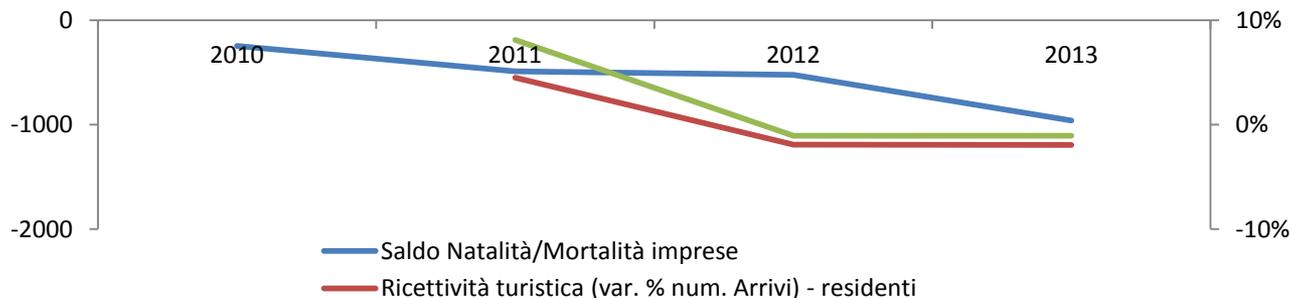
Marche: relazione saldo/Tasso disoccupazione (%)



Marche: relazione saldo/Pil



Marche: relazione saldo/Flussi turistici (dati sul turismo disponibili solo a partire dal 2010)



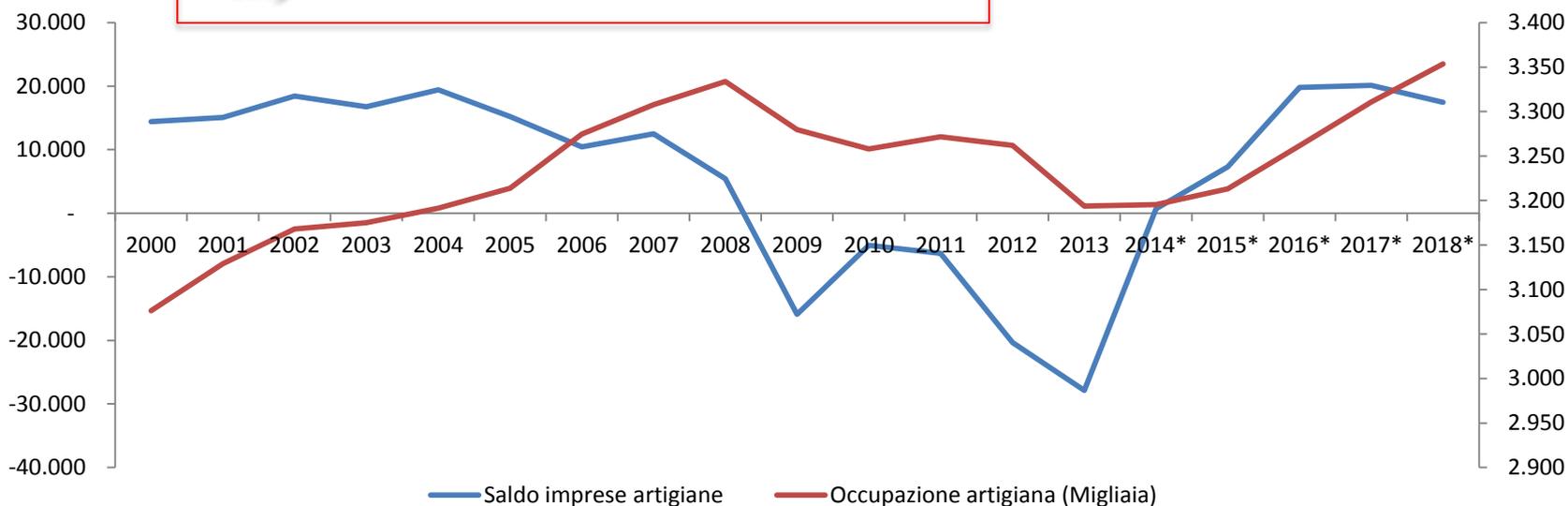
La dinamica, verificata anche per la restante parte delle regioni, evidenzia una rilevante criticità derivante dal crescente tasso di mortalità di imprese artigiane. Ad esse è evidentemente associata una capacità di produrre ricchezza e occupazione. La sempre crescente mortalità e la sempre minore natalità di nuove imprese, dovuta da un lato agli effetti della crisi e dall'altro a problemi interni di tutela, comunicazione e valorizzazione, sta distruggendo ricchezza su tutto il territorio.

Fonte: elaborazione CReSV su dati Unioncamere, Osservatorio nazionale del Turismo e Istat

Simulazione su effetti recupero occupazionale

Hp:

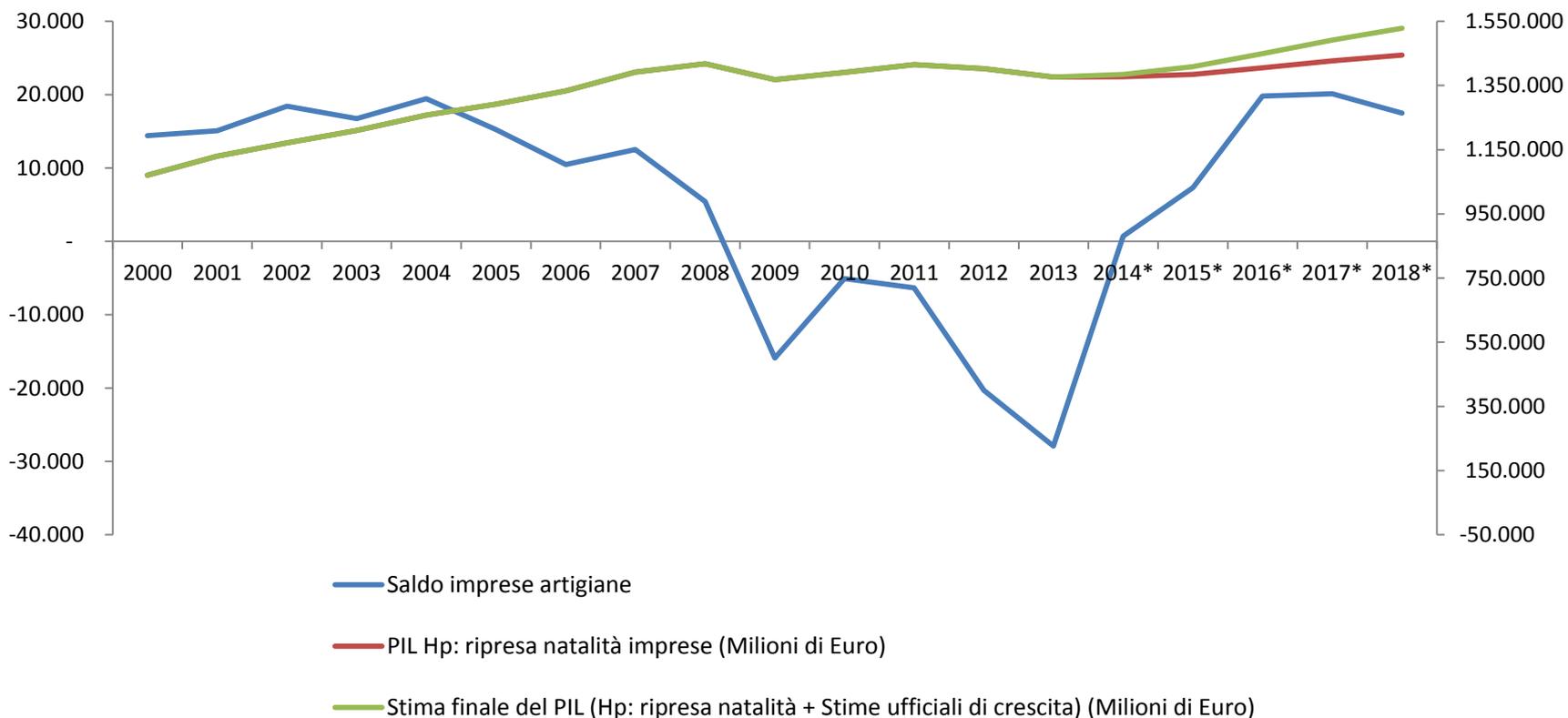
- Tasso di crescita del numero di nuove imprese pari a 0% e 0,5% per il 2014 e il 2015 rispettivamente (blocco del tasso di caduta);
- Tasso di crescita dei nuovi saldi pari al tasso di crescita previsto dell'economia a partire dall'anno 2015.



La ripresa del tasso di crescita dei saldi fra natalità e mortalità di imprese artigiane comporterebbe la creazione di circa 160 mila posti di lavoro nell'orizzonte temporale di simulazione (2014-2018).

2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.
Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

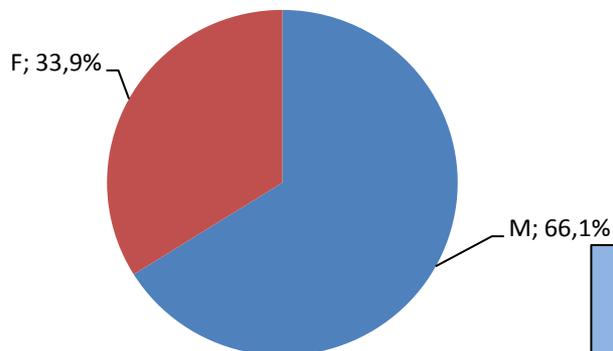
Alla ripresa del tasso di crescita dei saldi fra natalità e mortalità di imprese e al relativo effetto occupazionale è associato un contributo incrementale al PIL medio dell'1% all'anno nell'orizzonte temporale di simulazione (2014-2018).



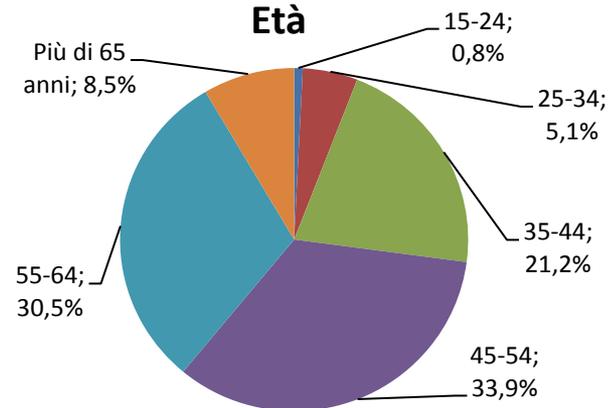
2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono. Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

CRéSV e Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte hanno svolto un'indagine esplorativa sulle realtà artigiane di eccellenza. A tal fine è stato elaborato un questionario da sottoporre a realtà specificamente individuate, che sono state capaci di fornire, in modo particolarmente innovativo, un punto di vista interno di grande valore. Di seguito si riportano i principali risultati.

Sesso

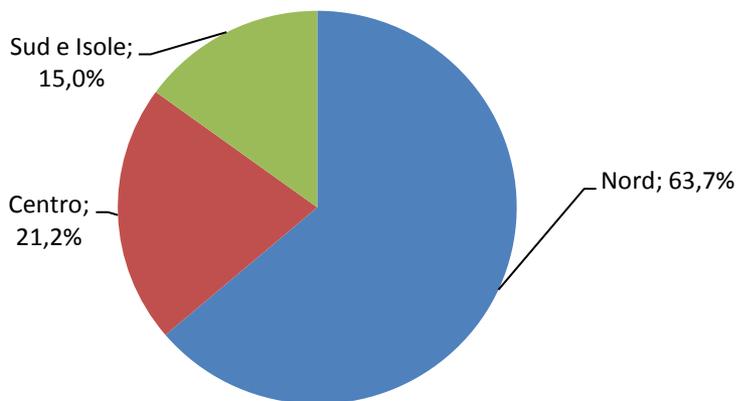


Età

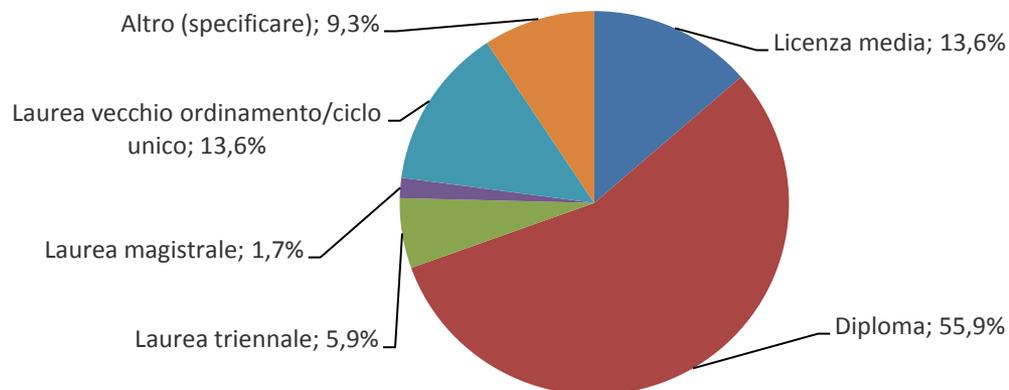


Principali caratteristiche dei rispondenti

In quale area geografica d'Italia è collocata la sua azienda?



Titolo di studio



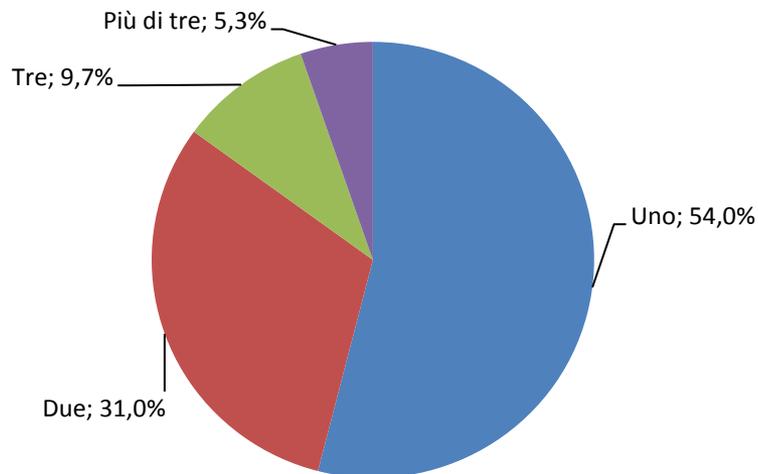
2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono. Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

**E' UN MONDO FATTO DI
REALTA'/IMPRESE DI PICCOLA E
PICCOLISSIMA DIMENSIONE...**

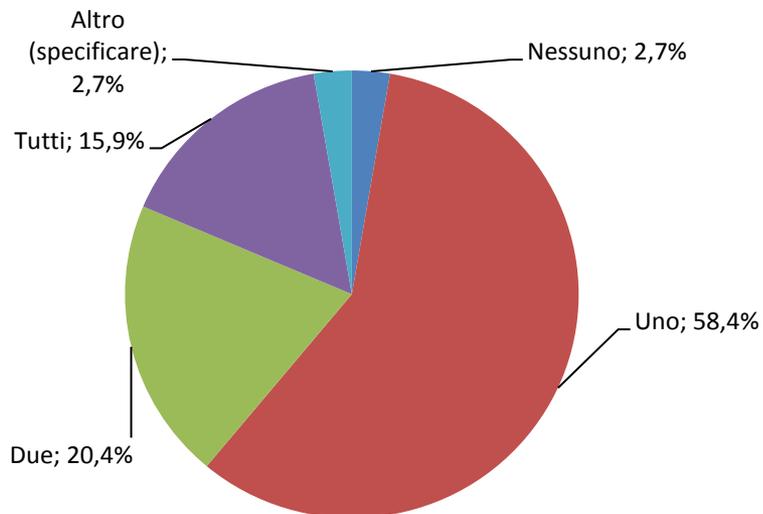


L'86,8% impiega da 0 a 10 dipendenti.

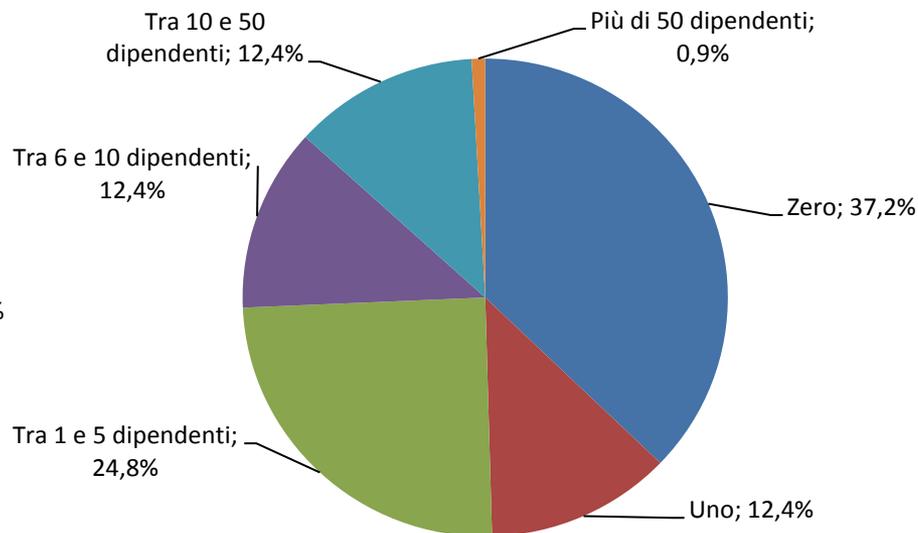
Quanti sono i proprietari dell'azienda?



Quanti dei proprietari lavorano in azienda?



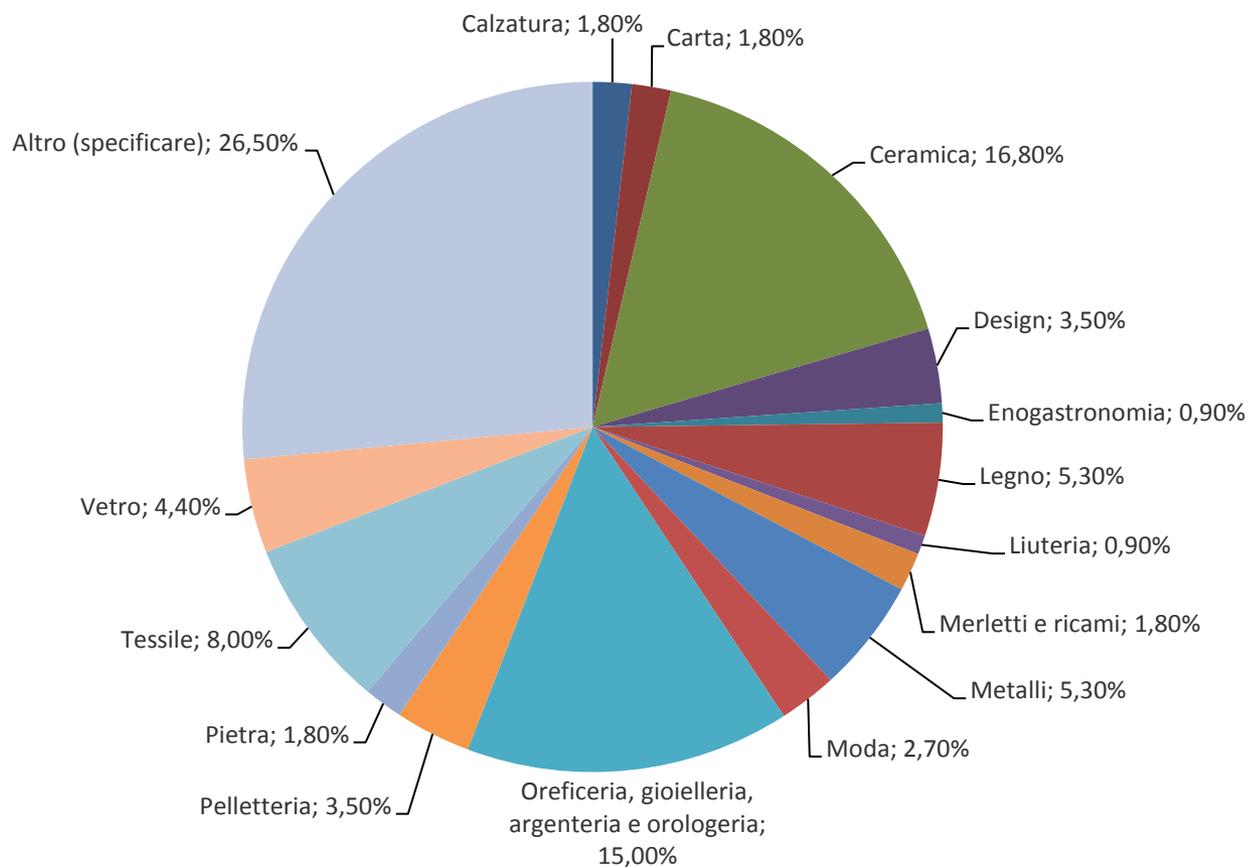
In quale delle seguenti fasce si colloca la sua azienda per numero di dipendenti?



2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.
Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

...con Produzioni quanto più variegate e legate al territorio...

Qual è la sua produzione tipica?

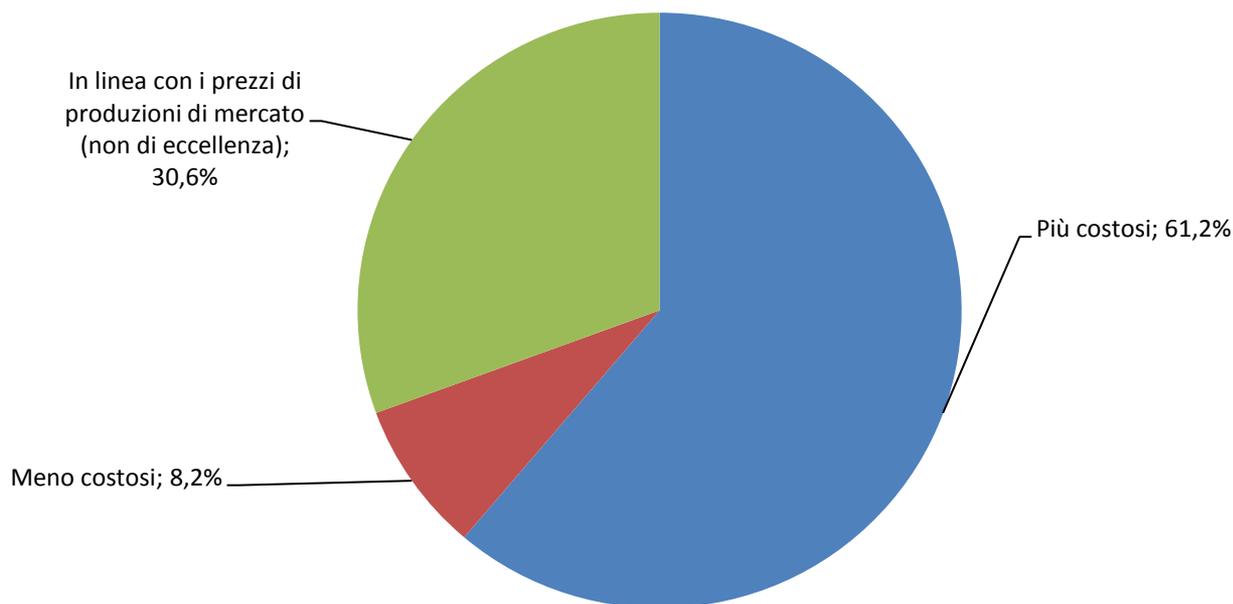


... la specificità di alcune produzioni talvolta costituisce un settore a sé stante, che non può essere facilmente categorizzato tramite l'utilizzo di modelli convenzionali (alcune produzioni rappresentano una sub-categoria di settori di dimensione maggiore)...

2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.
Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

Dal punto di vista del modello di business, a produzioni di eccellente qualità e che vanno incontro a bisogni specifici corrispondono prodotti ...

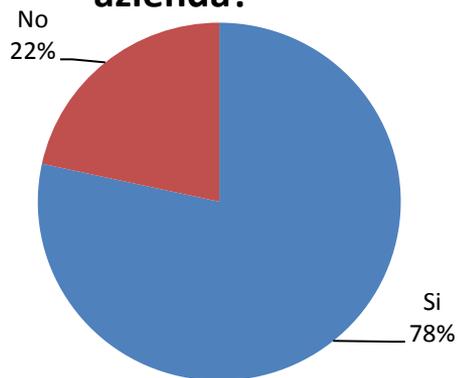
Rispetto alle normali produzioni di mercato (non di eccellenza) ritiene che i suoi prodotti siano:



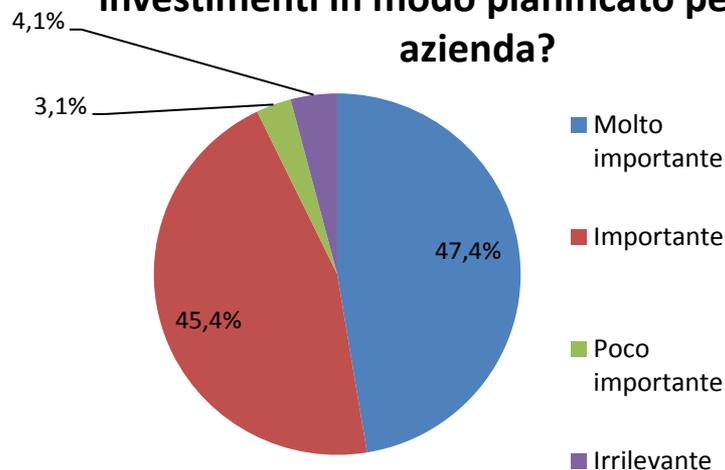
... questo si è tradotto in

2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.
 Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

Ritiene che gli investimenti siano un'attività critica di successo per la sua azienda?

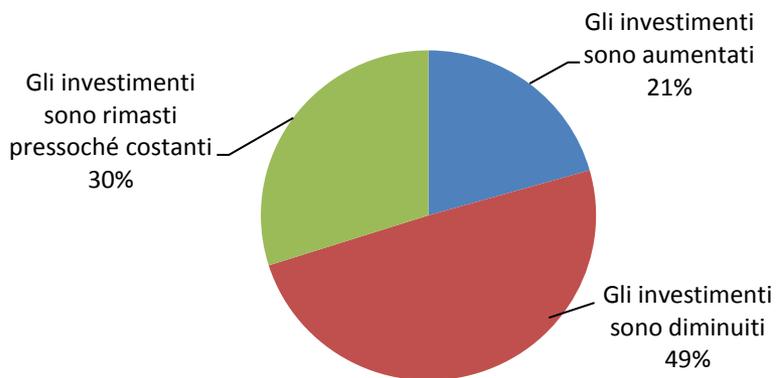


Come valuta l'importanza di effettuare investimenti in modo pianificato per la sua azienda?

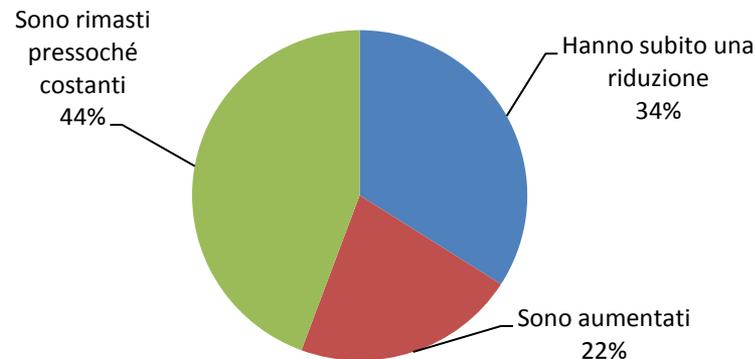


... questo si è tradotto in ...

Identificando il periodo 2008-2013 come periodo di crisi, gli investimenti hanno subito una contrazione consistente rispetto al periodo pre-crisi (precedente al 2008)?

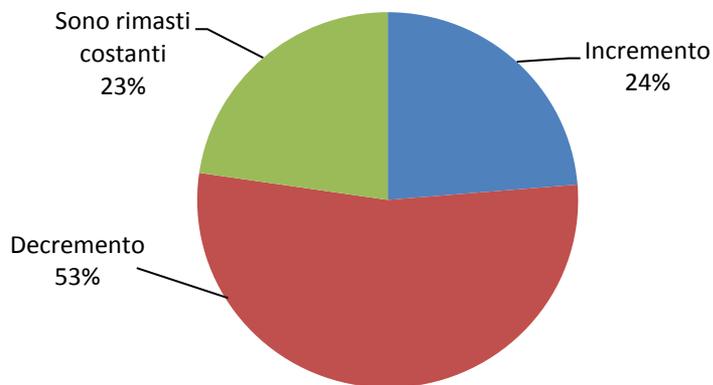


Gli investimenti operativi (Impianti, Macchinari, Capannoni industriali), negli ultimi anni, hanno subito una riduzione oppure un incremento?

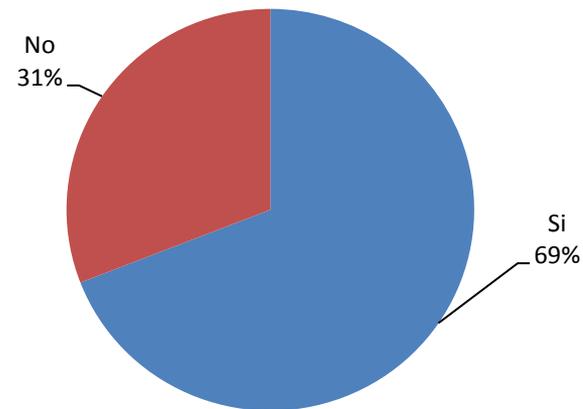


2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono. Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

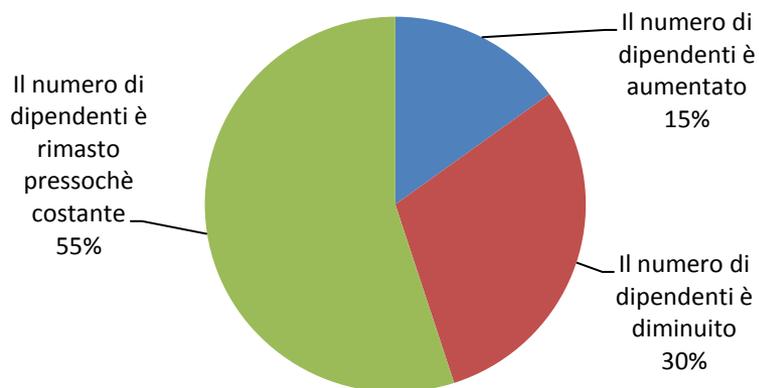
Nel 2013 ha registrato un incremento oppure un decremento dei ricavi rispetto all'anno precedente (2012)?



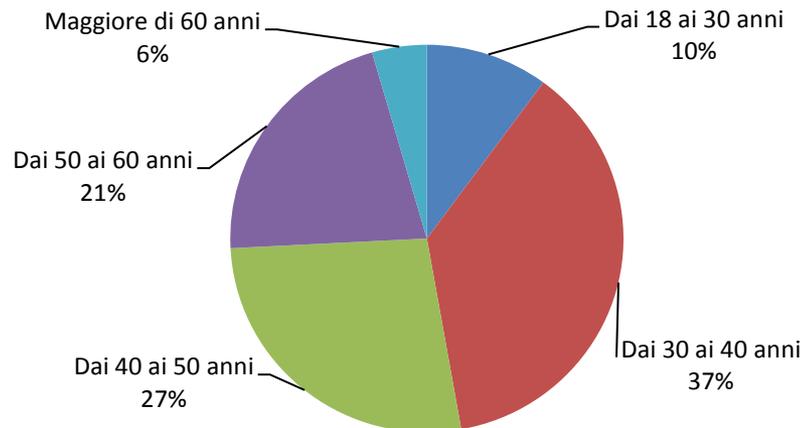
Negli ultimi 5 anni ha registrato significative flessioni in termini di ricavi?



Il numero di dipendenti attivi nella sua impresa è aumentato o diminuito negli ultimi cinque anni?

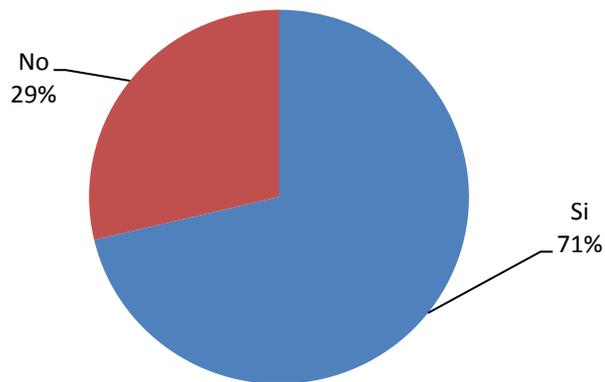


Qual è l'età media dei dipendenti nella sua azienda?

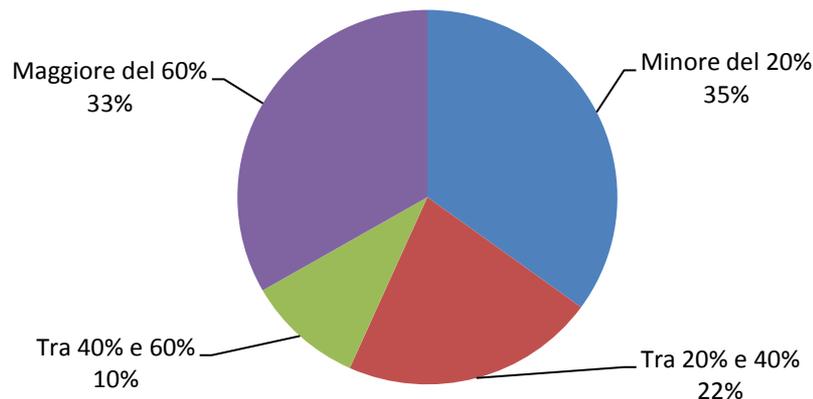


2. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.
 Attenzione al piccolo e bello: l'artigianato d'eccellenza

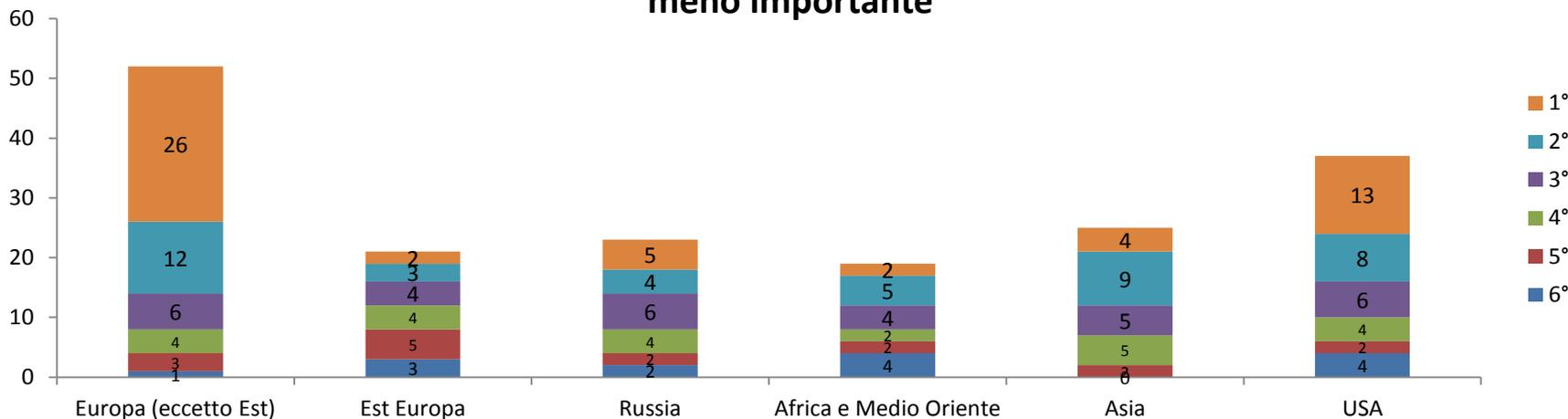
Esporta i suoi prodotti?



In quale percentuale esporta?



Qual è l'area in cui esporta maggiormente? Ordinare dalla più importante alla meno importante



PARTE 3

Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono.

La crescita internazionale come motore dello sviluppo

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono

La crescita internazionale come motore dello sviluppo

Il campione

Tramite l'utilizzo del database Aida (Bureau Van Dijk), sono stati costruiti due campioni:

- Imprese internazionalizzate
- Imprese non internazionalizzate

➤ Criteri di strutturazione dei campioni di imprese internazionalizzate:

- ✓ possesso di controllate estere (utile all'individuazione delle società costituenti i campioni in quanto denota teoricamente un maggior impegno verso l'implementazione di una strategia di internazionalizzazione)
- ✓ % fatturato estero
- ✓ esclusione società partecipate da soggetti stranieri
- ✓ dimensione: le PMI sono state identificate applicando all'attivo separato delle imprese capogruppo le soglie dimensionali stabilite dall'Unione Europea in termini di "totale di bilancio annuo" (concordemente a ICE, 2014) (Piccola < 10 Mln euro; Media >10 e <43 Mln)

Sono state individuate 162 piccole imprese e 614 medie imprese. Le imprese sono poi state ordinate in modo decrescente sulla base del totale di bilancio annuo. Sono state considerate tutte le piccole imprese internazionalizzate e le prime 200 medie imprese internazionalizzate in modo tale da avere campioni numericamente omogenei. Per imprese internazionalizzate si intende qualsiasi realtà con almeno una controllata estera.

➤ Criteri di strutturazione dei campioni di imprese non internazionalizzate:

- ✓ Società italiane senza controllate estere
- ✓ Esclusione società partecipate da soggetti stranieri
- ✓ Stesse soglie dimensionali del campione di imprese internazionalizzate

L'elenco ottenuto da Aida comprende 852 imprese di medie dimensioni e 390 imprese di piccole dimensioni.

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono

La crescita internazionale come motore dello sviluppo

Il campione

- Per la determinazione del «grado di internazionalizzazione» (calcolato su dati 2012/2013) delle società internazionalizzate:
 - ✓ Sono stati scaricati i bilanci consolidati (2012 e 2013) delle società internazionalizzate (ovvero in possesso di almeno una controllata estera).
 - ✓ E' stata condotta un'analisi puntuale di ogni singolo bilancio delle imprese selezionate al fine di ottenere informazioni riguardo:
 - 1) il numero di controllate estere (% sul tot.);
 - 2) l'ammontare del fatturato estero (% fatturato estero su fatturato totale).

Le due variabili sono state combinate, al fine di calcolare un parametro denominato «livello o grado di internazionalizzazione». Il numero di controllate estere sul totale ha avuto un peso maggiore nel computo, in linea con la letteratura di riferimento (Gankema, 2000).

Non tutte le società indicano l'ammontare dei ricavi esteri. Le società per le quali il dato non fosse stimabile neanche tramite il ricorso a variabili proxy sono state escluse dal campione. Sono state escluse dall'analisi le imprese appartenenti al settore finanziario e assicurativo. Sia per il campione di società internazionalizzate che per il campione di società non internazionalizzate sono state escluse le società prive di una sufficiente disponibilità di dati economico-finanziari.

I campioni finali risultano composti da 179 società internazionalizzate e 192 società non internazionalizzate. Per entrambi i campioni sono stati scaricati i principali dati economici e finanziari per il periodo 2004-2013.

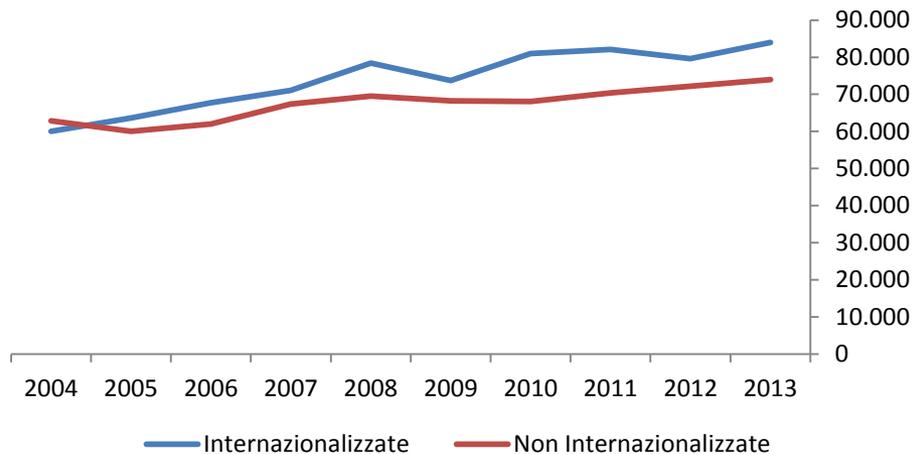
3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono

La crescita internazionale come motore dello sviluppo

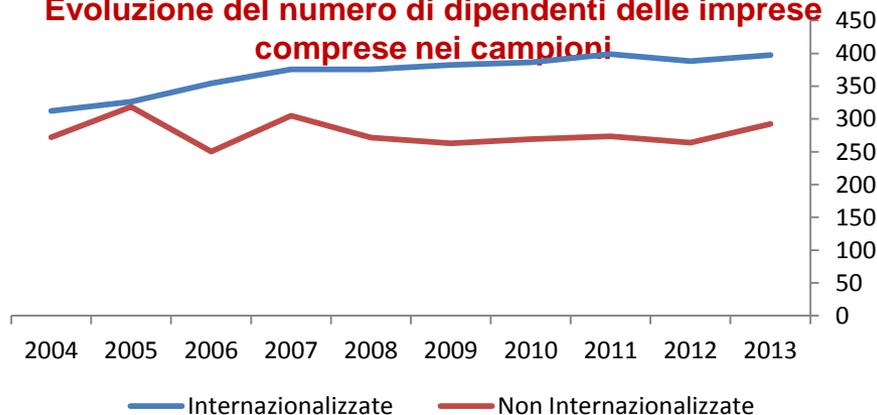
Nonostante la segmentazione dimensionale effettuata, le imprese dei due campioni risultano essere tutte “medie imprese” in termini di totale attivo consolidato. Per questo motivo i dati di seguito riportati vengono visualizzati in modo aggregato.

Imprese internazionalizzate vs Imprese non internazionalizzate

**Evoluzione Total Asset consolidati delle imprese
comprese nei campioni (Migliaia di Euro)**



**Evoluzione del numero di dipendenti delle imprese
comprese nei campioni**

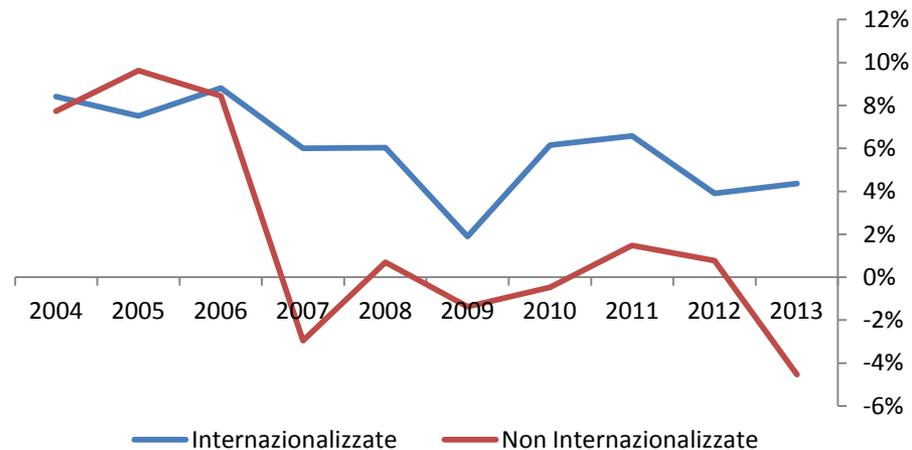


Le società internazionalizzate, nell’orizzonte temporale di analisi che comprende anche il periodo di crisi economica, mostrano una continua propensione all’incremento dimensionale. La diversificazione dei mercati sembra far meglio assorbire anche i contraccolpi derivanti da periodi di crisi, permettendo di reagire prontamente e continuare il proprio percorso di sviluppo.

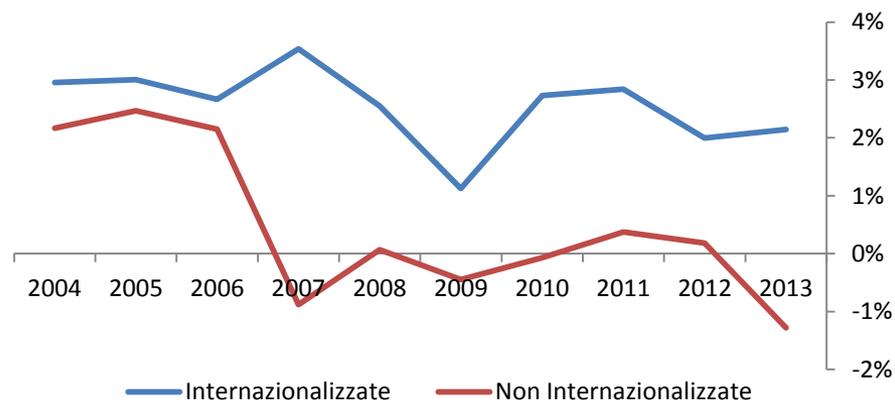
Dal raffronto con il campione di imprese non internazionalizzate risulta evidente come la strategia di internazionalizzazione “premi” le imprese attraverso la possibilità di incremento dimensionale e la conseguente possibilità di procedere lungo un percorso di sostenibilità anche in termini di occupati.

Imprese internazionalizzate vs Imprese non internazionalizzate

Evoluzione ROE medio delle imprese comprese nel campione



Evoluzione ROA medio delle imprese comprese nel campione



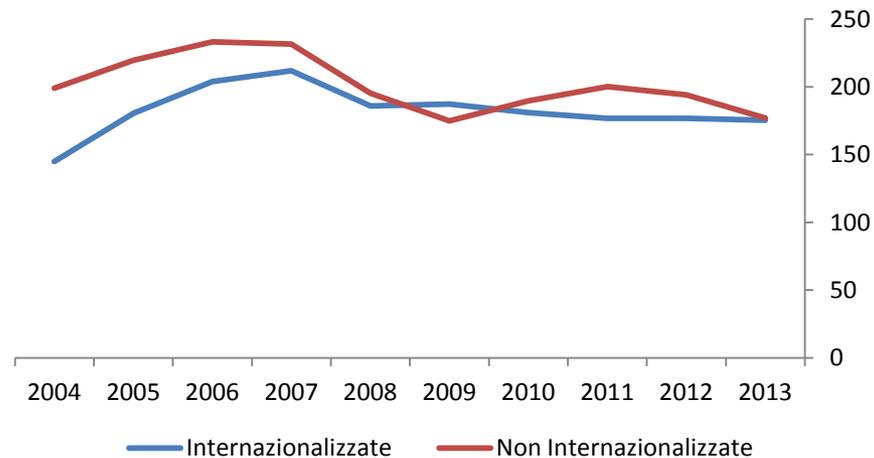
Sia il Return on Equity che il Return on Assets medi delle imprese internazionalizzate sono stati negativamente colpiti dalla crisi economica. Tuttavia, emerge la capacità delle imprese internazionalizzate di reagire e riprendersi, tornando a creare valore. Questo a differenza dei risultati emergenti dall'analisi del campione di imprese non internazionalizzate, per le quali i valori medi di ROE e ROA risultano spesso negativi.

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono

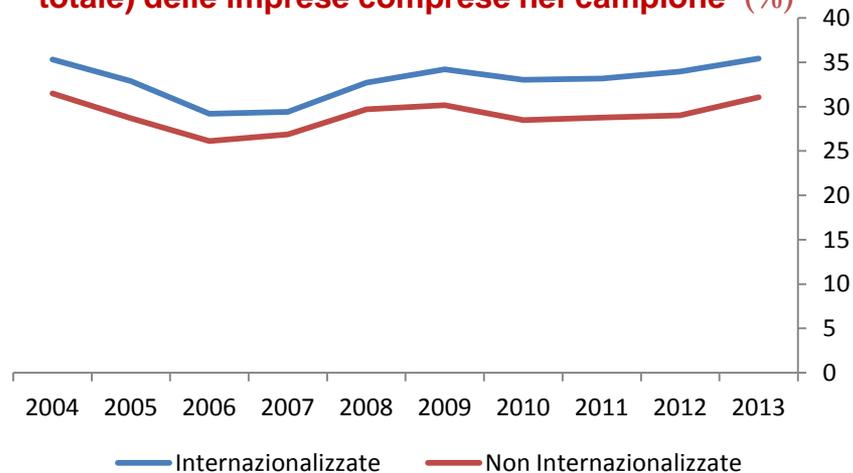
La crescita internazionale come motore dello sviluppo

Imprese internazionalizzate vs Imprese non internazionalizzate

Evoluzione del livello di indebitamento (Leverage) medio delle imprese comprese nel campione (%)



Evoluzione del solvency ratio (utile netto+amm.ti/debito totale) delle imprese comprese nel campione (%)



Le società internazionalizzate hanno reagito alla crisi finanziaria ottimizzando la struttura del capitale, riducendo i livelli di debito (portando il rapporto D/E a livelli inferiori a 2) in favore di un maggior ricorso al capitale proprio, migliorando così la propria solvibilità. Si noti peraltro come queste società, anche considerando il punto di massimo indebitamento medio riscontrato, abbiano sempre evidenziato livelli di indebitamento fisiologici e virtuosi. I risultati relativi al campione di controllo evidenziano un trend simile e un valore assoluto maggiore per quanto concerne il grado di indebitamento, con effetti speculari sul solvency ratio.

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono
La crescita internazionale come motore dello sviluppo

Le determinanti della redditività

Attraverso una regressione del tipo:

$$\begin{aligned} ROA = & \beta_0 + \beta_1 \text{Level of Internationalization} + \beta_2 \text{Manufacturing} + \beta_4 \text{Size} + \beta_5 \text{Age} + \beta_6 \text{R\&D} \\ & + \beta_7 \text{Shareholdersbaseconcentration} + \beta_8 \text{Leverage} + \beta_9 \text{Averagecostforemployee} \\ & + \beta_{10} \text{Cost of debt} \end{aligned}$$

Abbiamo verificato l'esistenza di:

- Una relazione positiva e significativa fra redditività e livello di internazionalizzazione
- Una relazione positiva e significativa fra redditività e costo medio dei dipendenti
- Una relazione negativa e significativa con il livello di indebitamento
- Una relazione negativa e significativa con la concentrazione della base azionaria (che tuttavia risulta avere una relazione positiva con il livello di internazionalizzazione)

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono
La crescita internazionale come motore dello sviluppo
-

Internazionalizzazione: strategie a confronto

Volendo identificare le caratteristiche strutturali delle PMI internazionalizzate di successo abbiamo proceduto a segmentare il campione delle imprese internazionalizzate in base a:

- ✓ Return on Asset (ROA)
- ✓ Livello di internazionalizzazione

La segmentazione ha tenuto conto di un valore indice delle due variabili, al fine di identificare chi, all'interno del campione, sovraperformasse o meno rispetto al proprio settore di appartenenza.

I valori indice, per ciascuna azienda, sono stati calcolati in questo modo:

- ✓ ROA: $(\text{ROA azienda} / \text{ROA settore di appartenenza})$
- ✓ Livello di internazionalizzazione: $(\text{Livello internazionalizzazione azienda} / \text{Livello Int. settore di appartenenza})$

I valori medi settoriali sono stati calcolati a partire da una ridefinizione delle categorie settoriali di partenza che tenesse conto dei tipici settori del Made in Italy (Meccanica, Food&Beverages, Arredamento e Design, Moda etc.). Per questo motivo ogni azienda del campione è stata riclassificata settorialmente attraverso una puntuale analisi dei bilanci e dei siti internet aziendali.

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono
 La crescita internazionale come motore dello sviluppo

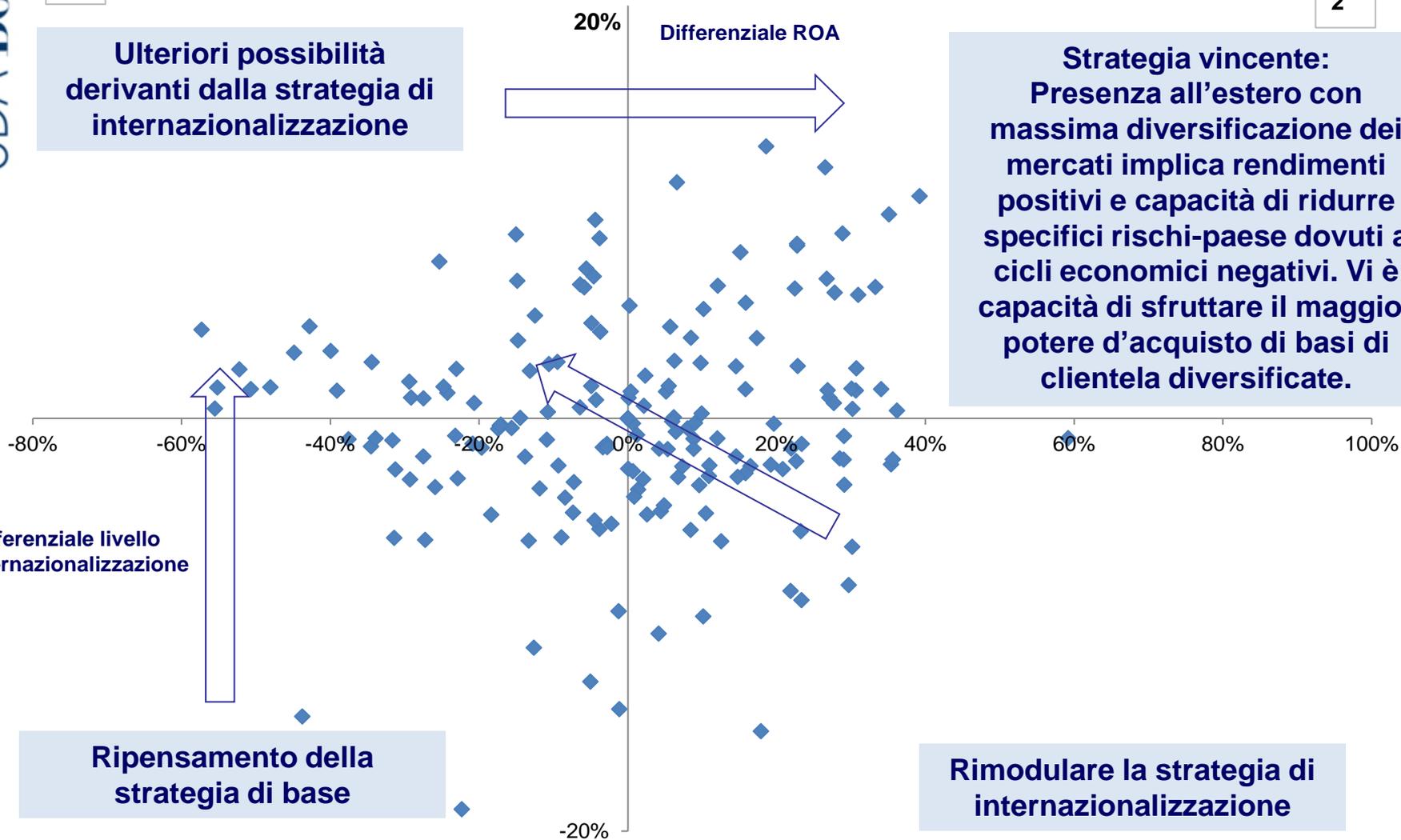
Segmentazione campione in base a differenziale ROA e Livello di Internazionalizzazione in punti percentuali rispetto alle medie dei settori del campione

1

2

Ulteriori possibilità derivanti dalla strategia di internazionalizzazione

Strategia vincente: Presenza all'estero con massima diversificazione dei mercati implica rendimenti positivi e capacità di ridurre specifici rischi-paese dovuti a cicli economici negativi. Vi è capacità di sfruttare il maggior potere d'acquisto di basi di clientela diversificate.

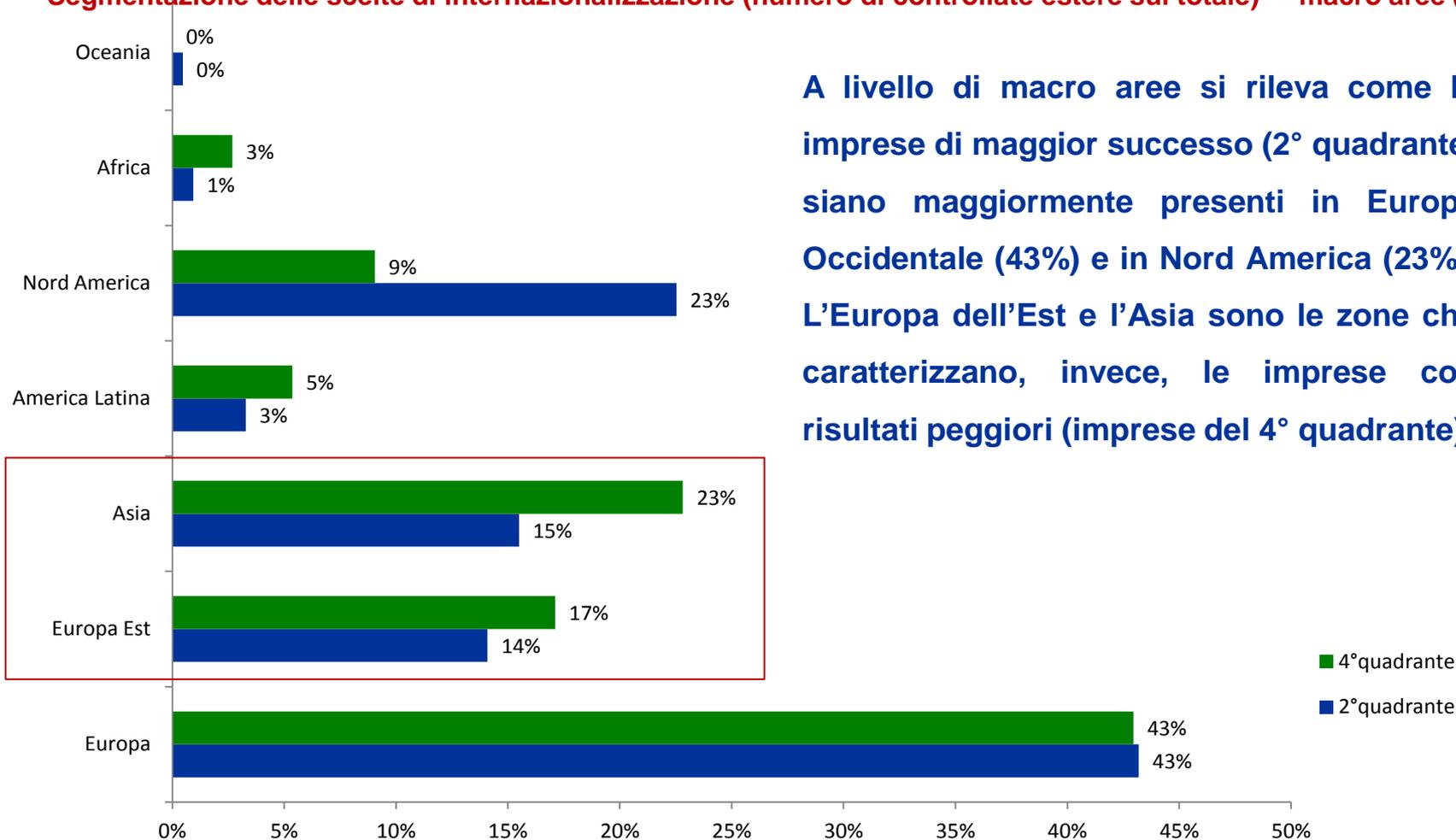


3

3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono

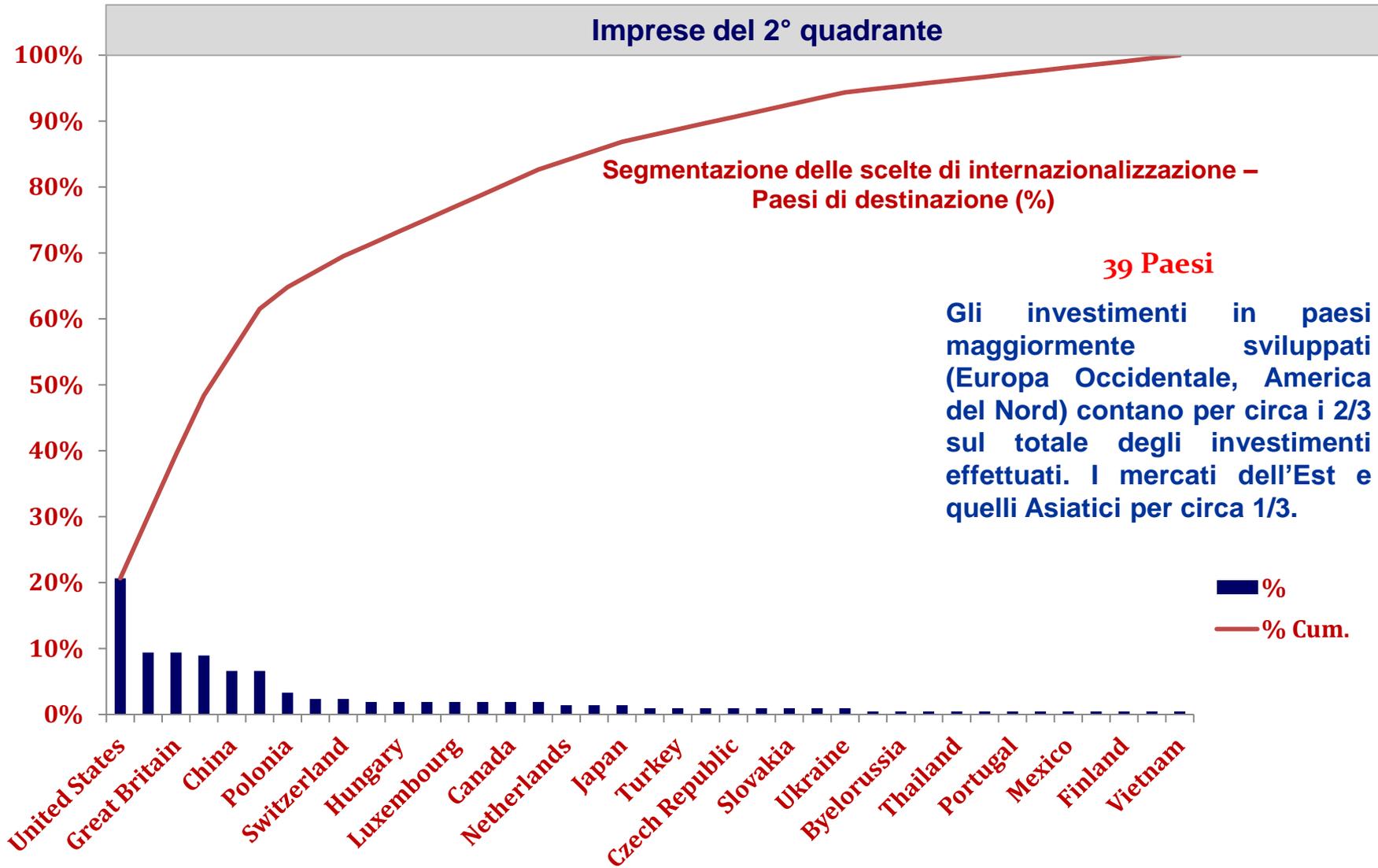
La crescita internazionale come motore dello sviluppo

Segmentazione delle scelte di internazionalizzazione (numero di controllate estere sul totale) – macro aree (%)



A livello di macro aree si rileva come le imprese di maggior successo (2° quadrante) siano maggiormente presenti in Europa Occidentale (43%) e in Nord America (23%). L'Europa dell'Est e l'Asia sono le zone che caratterizzano, invece, le imprese con risultati peggiori (imprese del 4° quadrante).

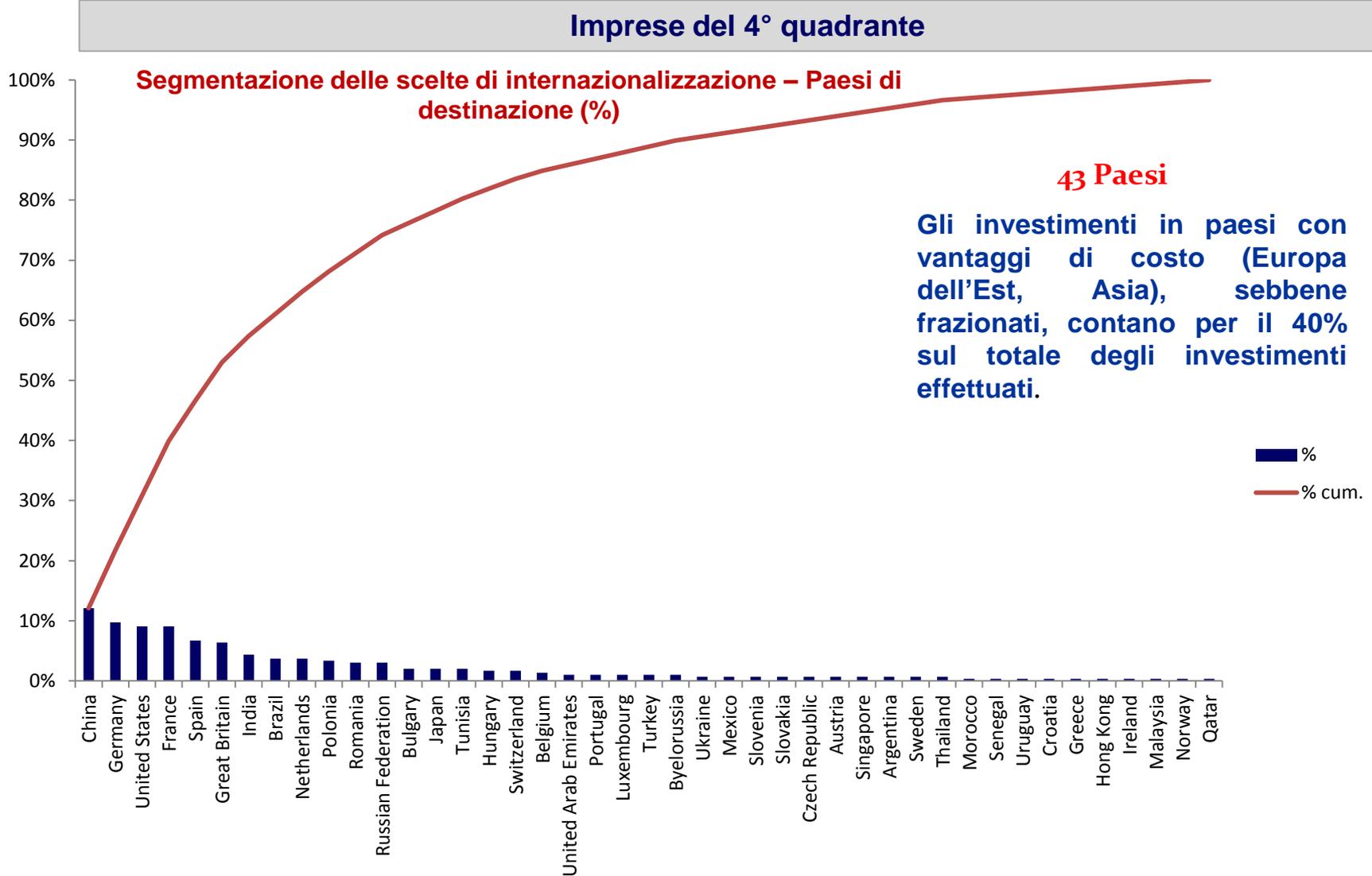
3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono
 La crescita internazionale come motore dello sviluppo



3. Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono

La crescita internazionale come motore dello sviluppo

Internazionalizzazione: strategie a confronto



3. **Focus Italia. Quel che non ci si attende; le risorse che ci sono**
La crescita internazionale come motore dello sviluppo
-

Riflessioni conclusive

- Il processo di crescita internazionale offre sostenibilità e redditività
- E' favorito da un'equilibrata struttura finanziaria, con un utilizzo adeguato del debito
- E' favorito da una struttura proprietaria non concentrata
- Non è agevolato dalla ricerca del contenimento dei costi (in particolare del personale)
- L'eccessiva frammentazione degli sforzi non è necessariamente premiante
- L'internazionalizzazione attraverso investimenti diretti e export offre risultati migliori del solo export
- I mercati più sviluppati, in grado di apprezzare il valore aggiunto del «made in Italy» premiano ancora

GdL Geopolitica ed Internazionalizzazione

Grazie per l'attenzione.

A disposizione per la sessione Q&A

Contatti per eventuali approfondimenti:

gdl.geo.int.aldai@gmail.com

oppure

raffaele@tasserini.it